

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1997 i consiglieri comunali di minoranza del comune di Pontinia (Latina) presentavano formale richiesta di convocazione del Consiglio comunale e di inserimento all'ordine del giorno di due precisi punti ai sensi dell'articolo 31, commi 7 e 7-bis, della legge n. 142/1990;

il sindaco, con avviso del 20 maggio 1997, convocava il Consiglio comunale per il giorno 22 maggio 1997 omettendo di inserire all'ordine del giorno il secondo dei due punti richiesti recante « Avvisi di mora per ruoli coattivi sulle bollette dell'acqua potabile per uso civile ed uso zootecnico — risoluzione del contenzioso sorto con i cittadini — determinazioni »;

il primo cittadino giustificava tale decisione affermando che le competenze del Consiglio comunale sono tassativamente stabilite dalla legge n. 142/1990;

le argomentazioni del sindaco sono giuridicamente infondate perché la legge n. 142/1990 non gli attribuisce alcun potere di accoglimento o rigetto relativamente alle richieste di inserimento all'ordine del giorno avanzate unitamente all'istanza di convocazione del Consiglio;

il sindaco di Pontinia non è nuovo a comportamenti del genere, avendo infatti già in precedenza illegittimamente negato l'inserimento all'ordine del giorno di questioni per le quali era stata presentata regolare richiesta ai sensi della legge e dello Statuto comunale;

della vicenda è stato investito anche il prefetto di Latina, al quale è stata chiesta l'attivazione del potere sostitutivo di convocazione del Consiglio, previsto dall'articolo 36, comma 4, della legge 142/1990 —

quali urgenti interventi si intenda porre in essere al fine di richiamare il sindaco di Pontinia al rispetto dei propri doveri di istituto e della normativa citata, che tutela i diritti delle minoranze consiliari;

se non intenda in particolare sollecitare l'intervento del prefetto di Latina a fronte di un comportamento che, ad avviso dell'interrogante, costituisce una grave violazione dell'obbligo istituzionale di assicurare l'imparziale svolgimento dell'attività consiliare. (4-10792)

ARMAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

già nel mese di dicembre venne presentato dall'interrogante un atto (4/05406) relativo all'accordo stipulato tra la Banca Toscana (gruppo Montepaschi) e la Fondazione Cassa di Savona per la cessione alla Banca Toscana del 51 per cento della « Carisa »;

in quell'atto di sindacato ispettivo si faceva inoltre presente come contrari all'operazione fossero sia il presidente della Fondazione Cassa di Savona, nonché i vertici della Carige. Quest'ultima, titolare del 40 per cento delle azioni della Carisa ha infatti investito, col benessere della Banca d'Italia, 150 miliardi per il salvataggio della banca di Savona, e rivendica la prelazione sul resto del capitale;

in questi mesi la vicenda, lungi dal risolversi, si è aggravata ancora di più. Tant'è che la Fondazione Carisa viene considerata ormai allo sbando e il suo stesso presidente considera il commissariamento ormai un atto doveroso;

il presidente Bartolini ha presentato, nei giorni scorsi, una denuncia alla procura della Repubblica di Savona nei confronti del vicepresidente, ma anche del segretario del consiglio, che — a suo dire — avrebbero anche manomesso alcuni atti ufficiali (si veda il *Secolo XIX* del 10 giugno 1997, pag. 19). E lo scontro fra le diverse posizioni all'interno della fondazione sa-

vonese aveva già portato a contestazioni clamorose e a scambi di accuse ufficiali -:

quali iniziative si intenda assumere per porre fine a questa lunga ed estenuante conflitto sul destino della Carisa che pone in uno stato di grave disagio tutto il sistema economico savonese facendo venir meno un suo fondamentale punto di riferimento. (4-10793)

PROIETTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Tim addebita sulla bolletta relativa ai telefoni cellulari una somma relativa all'assistenza da prestare agli stessi;

l'assistenza è garantita esclusivamente per i cellulari venduti dai punti Sip, e non per quelli venduti dai negozi Motorola;

se non ritenga illegittimo il continuare ad addebitare al cliente l'importo per l'assistenza, considerando che gli addetti Tim al collegamento verificano che il prodotto non è stato venduto dalla loro rete;

se non si ritenga di intervenire affinché alla Motorola venga vietata la vendita diretta dei prodotti se non previa garanzia della manutenzione e dell'assistenza ai clienti, almeno nelle città capoluogo. (4-10794)

PROIETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la società Aeroporti di Roma spa ha indetto una gara d'appalto per la realizzazione del primo modulo aerostazione nazionale di Fiumicino, per un importo a base di asta di lire 147.458.426.083;

le società che hanno presentato offerte sono state diciotto, di cui sei sono state escluse per carenza o inesattezza della documentazione presentata;

dalla lettera dei ribassi percentuali riportati nelle dodici offerte, la commissione di gara ha proceduto alla verifica della completezza delle « analisi » presentate, iniziando dall'offerta più vantaggiosa per le società;

da tale rilievi risultava escluso l'articolo S12N10.01, per un valore a base d'asta di lire 1.300.000.000;

tale omissione veniva rilevata anche per la seconda offerta più vantaggiosa;

le due offerte più vantaggiose per la società sono supportate da analisi costruite in modo sintetico che non giustifica i prezzi applicati;

nonostante il ricorso presentato dalla società che è risultata terza e che sembra abbia le caratteristiche più complete, la società Aeroporti di Roma spa ha provveduto ad affidare provvisoriamente l'appalto alla prima delle società risultata più vantaggiosa per essa -:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare la limpidezza dei metodi adottati dalla commissione per l'aggiudicazione della gara. (4-10795)

STORACE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali interventi, nel dettaglio, abbia effettuato dal 1994 in poi l'amministrazione comunale di Roma per l'impiego di giovani in lavori socialmente utili. (4-10796)

APOLLONI. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo una ricerca del Censis, in Italia ci sono quasi quattro milioni di persone che lavorano « in nero »;

per la precisione si tratta di tre milioni 919 mila persone, ovvero circa un quinto dell'intera occupazione effettiva, che producono una « ricchezza » pari a circa il ventisei per cento del Pil: una « ricchezza » che viene così sottratta a fisco e previdenza;

la magistratura contabile ha rilevato che la legge finanziaria per l'anno in corso si affida ad un'ulteriore giro di vite della pressione fiscale e a razionalizzazioni dell'apparato che non danno risultati certi;

su venti milioni di lavoratori, gli occupati reali sono ventiquattro milioni 378 mila, di cui diciotto milioni ventinove mila a tempo pieno con contratto indeterminato e un milione novecentottantuno mila « atipici », ovvero contratti *part-time*, temporanei o formativi;

« gli altri — ha spiegato il direttore generale del Censis, Giuseppe Roma — lavorano senza alcuna evidenza sotto il profilo previdenziale e fiscale »;

si tratta di casalinghe, studenti, pensionati, disoccupati, cassintegrati e in mobilità, doppio-lavoristi e stranieri clandestini;

è stato infine fatto notare come l'incidenza maggiore sia al Sud, dove quasi il cinquanta per cento degli occupati svolge attività non regolari —:

se, ed eventualmente come, si intenda far fronte a tale allarmante situazione, tipica dei Paesi da secondo mondo;

se siano al corrente delle preoccupanti cifre che — ad avviso dell'interrogante — dimostrano, per l'ennesima volta, quale sia il comportamento dei lavoratori del sud;

se non siano da ritenere dunque infondate le numerosissime accuse di « magre » dichiarazioni dei redditi mosse, spesso e volentieri, dal settore produttivo meridionale nei confronti di quello del nord;

se non sia da ritenere fondato il dubbio che proprio questo fatto metterebbe in crisi l'entrata in Europa dell'Italia.

(4-10797)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

circa diciassettemila impiegati nei palazzi dell'amministrazione pubblica sici-

liana, a cui va aggiunta la maggioranza dei dipendenti degli altri enti regionali, vivono nel migliore dei « mondi » pensionistici possibile;

le norme regionali siciliane prevedono infatti che i lavoratori dei vari enti dell'isola possano ottenere gli assegni d'anzianità dopo venticinque anni di servizio, per gli uomini, o venti per le donne. Accade dunque che i dipendenti della regione Sicilia possano andare in pensione a trentotto anni;

questo è in sostanza il motivo per il quale la Corte dei conti ha bloccato le quiescenze, chiedendo l'intervento della Consulta;

tale situazione ha di conseguenza sconvolto l'intero sistema previdenziale siciliano;

il vero colpo ai conti regionali è giunto dall'inesistenza di un fondo previdenziale;

in pratica, dopo la decisione di abolire il fondo di quiescenza, le pensioni vengono pagate con i soldi del bilancio interno e, in alcune occasioni la regione accende mutui per far fronte alle necessità di bilancio;

la Corte costituzionale si è tra l'altro pronunciata alcuni mesi fa circa l'autonomia finanziaria della regione siciliana;

con la sentenza n. 429 del 1996, è stato accolto il ricorso della regione siciliana contro la nota indirizzata dal ministero delle finanze alle direzioni regionali delle entrate;

in sostanza, non spetta più allo Stato il 50 per cento dei proventi delle tasse sulla partita Iva riscosse nell'ambito del territorio della regione siciliana —:

quale sia il giudizio, a tale riguardo, del Ministro interrogato;

se intendano sottostare ancora per molto a quella che appare all'interrogante come la « dittatura » della regione Sicilia;

se non ritengano scandaloso il fatto che i dipendenti della regione siciliana possano andare in pensione a trentotto anni;

se ritenga equo, nei confronti dei lavoratori del Nord Italia, che il 50 per cento del denaro proveniente da tasse e tributi della regione siciliana possa continuare a circolare nell'ambito del territorio siciliano, mentre quello delle regioni settentrionali debba essere sottomesso al comando, categorico, di versare tasse e tributi nelle casse dell'erario;

se non ritengano tale situazione un'ingiustizia politica, amministrativa, nonché tributaria, che la regione siciliana possa godere di contributi dello Stato, ma che, allo stesso tempo possa anche negare allo Stato stesso quanto dovuto, trincerandosi con la « scusa » dello statuto speciale. (4-10798)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata emanata una circolare da parte del direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Michele Coiro riguardante « l'affettività in carcere »;

si tratterebbe di una possibilità che lo Stato italiano offrirebbe al detenuto per avvicinarsi alla moglie per incontri riservati, e più in generale alla famiglia;

la circolare prevederebbe il diritto ad una vista mensile del coniuge o del convivente di quattro ore consecutive, in locali adattati e senza alcun controllo visivo, nonché l'ulteriore diritto di trascorrere una domenica al mese nelle cosiddette « aree verdi » :-

se non giudichino eccessivamente superficiale la suddetta circolare;

se non considerino eccessivamente pericoloso il fatto che un detenuto possa non essere controllato, sebbene per poche ore al mese, durante gli incontri con il coniuge;

se non considerino inopportuno il fatto che un detenuto, durante gli incontri con il coniuge, non possa essere controllato per mezzo di apparecchi audio o video;

se non ritenga si possa correre il rischio che, nonostante il divieto di utilizzare apparecchiature audio-video, la *privacy* non sarebbe garantita al 100 per cento;

se non ritenga che esista altresì il rischio che tale opportunità possa essere indirettamente sfruttata per ottenere permessi o sconti di pena. (4-10799)

NARDINI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 giugno 1997, a Trieste, all'ingresso del liceo scientifico « Oberdan », un gruppo di persone, non tutti giovani, dopo aver distribuito volantini del Movimento sociale-Fiamma tricolore, aggrediva due studenti dello stesso liceo, inseguendoli poi fino all'interno dell'edificio scolastico e causando loro lesioni documentate da apposito referto;

questo episodio segue una serie di altri casi che hanno visto come protagonista, in atti di violenza gratuita, sempre lo stesso gruppo, riconducibile al predetto partito;

per rispondere a questo clima di intimidazione e violenza, è stata organizzata anche un'assemblea pubblica, cui hanno partecipato gran parte delle associazioni antirazziste ed ambientaliste della città;

in quella occasione, le associazioni e tanti singoli cittadini si sono detti preoccupati per il fatto che a Trieste, città della Risiera, esista e sia tollerata l'attività di un gruppo che — essi hanno rilevato — esplicitamente si richiama all'ideologia nazista e predica l'odio razziale ed interetnico —:

se intenda impartire disposizioni alle autorità locali per l'applicazione del cosiddetto « decreto Mancino », che dà alla forza pubblica gli strumenti per impedire la propaganda razzista e nazista e la chiusura delle sedi in cui essa è organizzata;

se intenda dare disposizioni affinché vi sia la massima vigilanza per evitare che si inneschi un clima di tensione e violenza provocato ad arte. (4-10800)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione riportano quasi quotidianamente la mancata utilizzazione di fondi nazionali e comunitari a favore dell'industria, essendo i tempi per l'esame delle richieste lenti e farraginosi —:

quali siano gli importi dei finanziamenti erogati a favore delle imprese nel corso dell'ultimo anno, il numero delle domande presentate ed il numero di quelle esaurite, distinte in base alla legge di riferimento;

se non ritenga opportuno, considerato l'elevato numero di imprese italiane ed al fine di fornire ad esse una conoscenza adeguata, che il ministero dell'industria predisponga e distribuisca un *vademecum* in cui siano indicati i finanziamenti possibili, la modulistica da utilizzare, i tempi di scadenza delle domande, nonché i tempi certi per l'erogazione. (4-10801)

SCALIA e GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Palau sta da tempo consentendo una sconsiderata espansione urbanistica nel proprio territorio: non si salva nemmeno la località che rappresenta il fiore all'occhiello di Palau, cioè « Capo d'Orso ». Ci sono tutte le premesse per un'irreversibile alterazione dell'equilibrio ambientale;

la sfrenata corsa all'edificazione che ha caratterizzato gli anni settanta ha determinato la possibilità, sul territorio di Palau, compreso il monumento nazionale « Capo d'Orso », di previsioni edificatorie per oltre due milioni di metri cubi; ad oggi sono stati realizzati nel comune, complessivamente, circa ottocentomila metri cubi, con risultati a dir poco catastrofici;

il territorio, successivamente a questa notevole edificazione, ha evidenziato tutti gli squilibri ambientali di una raggiunta

saturatione, superando di gran lunga, in zona F, il limite del cinquanta per cento delle cubature consentite;

alla luce di una più illuminata politica, la regione Sardegna, attraverso l'approvazione dei Ptp, ha notevolmente ridimensionato la previsione delle cubature originarie, salvaguardando, in particolar modo, una fascia di rispetto di trecento metri della battigia, spostando o eliminando le cubature già previste;

l'attuale amministrazione comunale, sorprendentemente, invece di far tesoro delle recenti disposizioni normative, che consentono la salvaguardia ambientale e il blocco totale delle costruzioni in zona F, si dà un gran da fare per « ripescare » vecchie lottizzazioni da tempo scadute, attuando una politica urbanistica in contrapposizione con la pianificazione del Ptp;

in maniera più o meno silenziosa, si sta assistendo ad una sconcertante cementificazione anche del Capo d'Orso, del golfo delle Saline e tutta la collina che si affaccia su Porto Ulisse;

illegittimamente, i nuovi amministratori stanno tentando di ripescare lottizzazioni del 1975 — già scadute nel 1986 —, all'interno della fascia dei trecento metri dalla battigia (lottizzazione « Punta dello Smeraldo » e lottizzazione « Punta Cardinalino »);

recentemente, infatti, il consiglio comunale di Palau ha deliberato il ripescaggio della lottizzazione « Punta Cardinalino » che, ubicata sotto il monumento dell'Orso, prevede la realizzazione di oltre trecentomila metri cubi in una superficie di appena quattro ettari a distanza inferiore ai trecento metri dalla battigia;

tale approvazione arriva dopo quella di « Punta dello Smeraldo » e di tante altre, tutte ricadenti in zona F, e quindi in una zona non edificabile in quanto già edificata oltre il cinquanta per cento;

la società proponente l'ultima lottizzazione approvata dal consiglio comunale annovera tra i soci più di un arrestato per corruzione e, in passato, si era distinta per la realizzazione di innumerevoli opere

abusive o in difformità dai progetti, presentati al comune e mai approvati;

è chiaro che siamo di fronte, attraverso un'interpretazione perversa della recente circolare dell'assessore regionale all'urbanistica, a un gravissimo tentativo di compromettere in maniera irreversibile un monumento naturale eccezionale come Capo d'Orso che, secondo il disegno dell'amministrazione comunale, dovrebbe essere circondato da un mare di case;

si evidenzia dunque la necessità di approfondite verifiche circa la legittimità degli atti approvati dal comune di Palau e circa le eventuali responsabilità degli amministratori e dei funzionari; dovrebbe in particolare procedersi ad una verifica accurata su eventuali interessi diretti di amministratori o di loro parenti nelle lottizzazioni scadute da ormai 11 anni e su possibili pressioni esercitate sugli amministratori per il « ripescaggio » di lottizzazioni scadute e fuori legge —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano che le proposte di nuovi massivi insediamenti turistici, su qualsiasi parte del territorio, debbano essere valutate alla luce della vigente normativa in materia di assetto del territorio;

quali interventi intendano adottare per la tutela e la salvaguardia delle coste, del patrimonio ambientale e paesaggistico. (4-10802)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 216 del 1995, di conversione del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, recante « norme urgenti in materia di lavori pubblici », all'articolo 5, comma 5, fissa i criteri di cui, in carenza di organico, le pubbliche amministrazioni debbono procedere all'affidamento di incarichi di progettazione e direzione dei lavori a liberi professionisti; la provincia di Terra di Lavoro si appresta a sostenere una stagione di ripresa nella costruzione di grandi infrastrutture (la Tav, il policlinico univer-

sitario, l'interporto, l'aeroporto internazionale, eccetera);

l'ordine degli ingegneri della provincia di Caserta, che fin dall'entrata in vigore della già citata legge n. 216 del 1995 ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle istituzioni in ordine all'applicazione aberrante che gli enti locali ne fanno — soprattutto riguardo alle procedure di affidamento degli incarichi a professionisti — in data 11 luglio 1996 inoltrava, agli organi istituzionali competenti, una dettagliata denuncia circa la mancata applicazione dei succitati criteri oggettivi da parte degli enti locali;

mentre nel resto d'Europa si persegue il criterio della qualità totale, anche e soprattutto nel campo della realizzazione di opere pubbliche, questo stesso campo in molte zone d'Italia continua ad essere ostaggio di talune amministrazioni locali, che evidentemente, pur di coltivare il proprio orticello, sono disposte a mandare in malora il futuro di un intero comparto —:

se, in ordine a quanto sopra esposto, intenda avviare un'opportuna inchiesta al fine di espletare accertamenti e fornire puntuali delucidazioni relativamente agli specifici quesiti di seguito elencati, individuando e denunciando le inadempienze e le eventuali responsabilità penali ed amministrative: *a)* quali siano le opere pubbliche per le quali in Terra di Lavoro sono stati affidati incarichi di progettazione o altro a liberi professionisti, singoli o associati, in contrasto con lo spirito della vigente normativa; *b)* quali siano le responsabilità di sindaci, presidenti di provincia e di regione competenti e dei presidenti di consorzi beneficiari di contributi pubblici in merito alle modalità di applicazione delle leggi indicate. (4-10803)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole, con decreto 4 marzo 1997, n. 70, ha revocato il precedente decreto ministeriale 27 ottobre 1995, n. 34667, avente per og-

getto procedure operative della Ribs spa ed ha fornito nuove indicazioni alla società circa le procedure da adottare, anche al fine di determinare le priorità di intervento finanziario, mentre, per gli obiettivi strategici ed i criteri di scelta per il perseguimento degli stessi, in materia di « gestione del fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero e rapporti con la Ribs spa », rimandava alle direttive operative del 3 marzo 1997, protocollo n. 31256/1053 —:

se i progetti sin qui approvati dalla Ribs spa rispettino gli indirizzi ed i criteri indicati con la citata direttiva ovvero, in caso negativo, in virtù di quali motivazioni sia stato espresso parere favorevole ai finanziamenti;

quanto sia stato impegnato da parte della Ribs spa per i progetti approvati e quanto da Finagra spa;

quanto venga a costare ogni singolo nuovo posto di lavoro generato dalle iniziative ed, infine, quanti siano i nuovi posti di lavoro effettivamente creati a seguito degli interventi delle due finanziarie pubbliche. (4-10804)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine della seconda guerra mondiale, l'aviazione civile ha avuto uno sviluppo imponente, che è tuttora in atto;

le buone condizioni di sicurezza offerte sono state uno dei fattori che hanno stimolato lo sviluppo: per altro il maggior volume di traffico conseguito ha tuttavia determinato, a sua volta, un'esigenza sempre più sentita per migliori livelli di sicurezza;

gli attuali livelli di sicurezza, specie per quanto riguarda gli aeromobili da trasporto delle categorie superiori, sono abbastanza soddisfacenti;

a riguardo risulta che il tasso di incidenti, per questo tipo di utilizzazione,

dopo un periodo di assestamento che interessa ciascun nuovo modello di aeromobile, tende a stabilizzarsi intorno ad un valore pari a circa 2,5 incidenti per milione di voli;

la tendenza, tuttora in atto da parte dei vettori, ad utilizzare aeromobili di capacità sempre maggiore rende il problema della sicurezza più pressante;

l'opinione pubblica, infatti, a parte ogni altra considerazione, reagisce con particolare indignazione ad eventi catastrofici che comportino un elevato numero di vittime;

la politica di liberalizzazione del trasporto aereo promossa dall'Unione europea favorirà certamente un ulteriore sviluppo del traffico;

in vista di tale liberalizzazione è essenziale che già da ora venga attuata una efficace armonizzazione delle politiche degli Stati membri per quanto concerne la regolamentazione delle diverse attività aeronautiche e, in primo luogo, per quanto riguarda le iniziative intese a garantire la sicurezza del volo;

l'aviazione civile opera nel rispetto di una serie di leggi, regolamenti e procedure operative che, in gran parte, sono orientate alla sicurezza;

attualmente in Parlamento sono state presentate numerose proposte di legge aventi come obiettivo la sicurezza del volo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la situazione nel settore;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per raggiungere e mantenere elevati livelli di sicurezza dei voli, oltre alla *regulatory safety*, in attesa che il Parlamento vari una nuova legge in materia;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di adottare una necessaria attività di prevenzione degli incidenti, intesa come ricerca attiva di possibili « deficienza di sicurezza » (*safety deficiencies*) che riguardino il materiale di volo, le in-

infrastrutture, il personale, la normativa tecnica ed operativa e che devono essere evitate o eliminate, in vista della politica di liberalizzazione del trasporto aereo promossa dall'Unione europea;

se intendano promuovere una efficace armonizzazione delle politiche degli Stati membri per quanto concerne la regolamentazione delle diverse attività aeronautiche e, in primo luogo, per quanto riguarda le iniziative intese a garantire la sicurezza del volo. (4-10805)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i tratturi costituiscono una preziosa sopravvivenza di strade formatesi in epoca protostorica in relazione a forme di produzione fondate sulla pastorizia; tali strade sono perdurate nell'uso ininterrotto attraverso ogni successivo svolgimento storico, come risultante dalle testimonianze archeologiche di insediamenti preromani, di centri urbani di epoca romana, di abitati Longobardi e Normanni, ed infine dalla presenza di centri tuttora esistenti i quali fino ad epoca recente hanno tratto le fondamentali risorse economiche della transumanza;

i tratturi hanno costituito negli anni le fondamenta per la costruzione delle fosse granarie di Cerignola, considerate oggi patrimonio archeologico, nonché una rilevante testimonianza storica-culturale della civiltà contadina pugliese;

le fosse granarie costituiscono il bene monumentale più importante della città di Cerignola, in quanto, oltre ad essere la testimonianza storica dell'attività produttiva della città, sono un monumento singolare, specifico e peculiare della cultura italiana;

questo bene inestimabile ha bisogno di cure di natura statica, che ne assicurino la conservazione nonché il riuso completo come viene auspicato dalla cittadinanza, ed in particolare dai commercianti di cereali,

che ritengono le fosse granarie i contenitori più idonei per conservare i cereali Doc, di cui stanno programmando con gli agricoltori la produzione e il successivo riconoscimento dall'Unione europea;

il numero delle fosse granarie è di diciannove, di cui tre utilizzate dagli agricoltori a pieno regime; le restanti sedici verranno messe a pieno regime dopo il raccolto di giugno-luglio;

a quanto risulta all'interrogante il progetto di prossima realizzazione, a firma dell'ingegner Terenzio e dell'architetto Paolicelli, non contribuisce al miglioramento delle condizioni statiche delle fosse, non prevedendo il rivestimento, ma il riempimento delle stesse con materiale arido, che non darebbe alcun miglioramento, bensì contribuirebbe al loro degrado e alla loro distruzione;

il centro studi e ricerche « Torre Alemana » si è ribellato a tale scempio, considerato dallo stesso una negazione della cultura e del patrimonio archeologico pugliese;

l'amministrazione comunale di Cerignola, guidata dal sindaco Salvatore Tatarella, sta rendendo possibile questo danno irreversibile per la città e la storia di Cerignola, utilizzando tecnici che condividono l'impostazione dell'amministrazione ed acquisendo il parere (contraddittorio rispetto a quello espresso in occasione dell'esame del progetto dell'architetto Musacchio, con cui si vietava l'installazione della cabina Enel in una fossa, in quanto detto uso non era compatibile con il carattere storico del monumento) della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e non già come previsto dal decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali del 22 dicembre 1983, alla soprintendenza archeologica di Taranto, cui spetta il consenso di merito;

le fosse granarie non possono e non devono essere riempite per poi diventare, quindi, fondazione stradale, il che costituirebbe un danno irreversibile per la conservazione delle stesse;

ai sensi dell'articolo 61 della legge n. 1089 del 1939, gli atti giuridici compiuti contro i divieti stabiliti da detta legge o senza l'osservanza delle condizioni e delle modalità prescritte dalla stessa legge sono nulli di pieno diritto -:

quali interventi urgenti si intenda porre in essere per bloccare lo sciagurato progetto di riempimento di materiale arido delle suddette fosse granarie, o perlomeno per rinviarlo, subordinandone l'eventuale attuazione ad ulteriori accertamenti di natura tecnico-scientifica, storico-archeologica e di legittimità. (4-10806)

FOLLINI, BACCINI, MANZIONE, NOCERA, PERETTI e CARDINALE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto 4 novembre 1996, n. 682, recante « Modifiche alle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia », introduce una pesante discriminazione nei confronti della cultura classica e suscita problemi di estrema gravosità per i docenti delle scuole superiori e per l'insegnamento corretto della storia nel suo insieme;

la nuova suddivisione del programma, comprimendo in misura spropositata lo studio della storia antica e medioevale, comporterà inevitabilmente la privazione delle conoscenze basilari relative all'origine ed alla formazione di realtà essenziali per la comprensione del mondo contemporaneo, quali lo stato, la democrazia, il diritto, la mentalità filosofico-razionale ed il cristianesimo;

un orientamento di questo tipo costituirebbe l'inizio dello smantellamento del liceo classico; le lingue antiche, prive del necessario inquadramento storico, diverrebbero lingue « morte » e prive di ogni interesse da parte degli studenti;

non va dimenticato che dalle civiltà antiche, greca e romana, deriva gran parte della cultura contemporanea e che lo stu-

dio di quell'immenso patrimonio di saggezza costituisce una parte fondamentale della nostra esistenza;

a tutto ciò si aggiunga che l'entrata in vigore immediata e contemporanea dei nuovi programmi in tutte e cinque le classi delle scuole superiori costringerà i docenti ad accelerare i tempi per mettersi alla pari e gli studenti ad assimilare in pochi giorni quantità smisurate di nozioni storiografiche;

l'introduzione del decreto di cui sopra ha raccolto numerose critiche da parte degli insegnanti delle scuole superiori, che addirittura si sono riuniti sotto forma di comitato per avanzare una sorta di « disobbedienza culturale » nei confronti della direttiva emanata dal ministero;

alcuni dei più importanti quotidiani nazionali hanno dedicato spazi rilevanti alla descrizione del crescente malcontento degli insegnanti, riportando la notizia di una raccolta di firme che sarà inviata al ministero della pubblica istruzione;

alcuni giornalisti, particolarmente intraprendenti e ligi al loro diritto-dovere d'informazione hanno avuto la premura di visionare i testi scolastici che sono stati realizzati in base alle suddivisioni previste dal decreto di cui sopra;

in base a quanto riferito risulta che argomenti importanti, come la tragedia delle foibe, siano stati completamente ignorati, e che termini come « comunismo » siano stati « pudicamente glissati » nelle parti dedicate agli orrori staliniani;

dichiarazioni di questo tipo suscitano pesanti interrogativi sulla validità della riforma introdotta dal ministero;

non si deve commettere l'errore di confondere la scuola, luogo privilegiato di formazione culturale e sociale, in una sorta di « bacino elettorale », o, peggio ancora, in una sorta di « istituto di promozione della demagogia politica » -:

quali iniziative intenda adottare per risolvere i problemi scaturiti dall'emanazione del decreto di cui sopra;

se intenda favorire un incontro con i docenti, in special modo con quanti hanno avuto modo di manifestare le loro perplessità in materia, al fine di individuare possibili incomprensioni e di instaurare una collaborazione costruttiva per la definizione di una strategia di riforma che garantisca un insegnamento corretto, ed efficace, della storia nelle scuole superiori;

se sia disponibile a rivedere la materia trattata dal decreto di cui sopra, ritirandolo o sospendendone temporaneamente l'applicazione. (4-10807)

ANGELICI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di tecnici dipendenti della società Vitrociset da venerdì 6 giugno 1997 sta effettuando uno sciopero della fame;

la società Vitrociset è una azienda che gestisce, su appalto dell'Enav, la manutenzione e la conduzione degli apparati di assistenza al volo nell'aeroporto di Fiumicino ed in altri aeroporti italiani;

la legge n. 145 del 1985 prevedeva che l'assistenza al volo fosse organizzata in tre servizi (controllo al traffico aereo, meteorologia e servizio tecnico) strettamente integrati fra loro;

malgrado tale impostazione, il servizio tecnico fu affidato alla Vitrociset;

questa azienda privata, grazie ad un'inspiegabile deroga, ha operato in regime di monopolio su tutto il territorio nazionale, costituendo l'unico esempio di alienazione di servizi di importanza nazionale;

questo discutibile appalto fu anche causa del decreto del 1° luglio 1994 con cui è stato disposto il commissariamento dell'Enav;

la Vitrociset ha a sua volta dato in subappalto alcuni settori (condizionamenti, gruppi elettrogeni e ponti radio);

il ruolo della Vitrociset attualmente si configura pertanto come semplice e costosa intermediazione di manodopera;

la legge che prevede il riassetto del settore non ha fissato ancora l'impostazione per il servizio tecnico, demandando questo aspetto all'accordo di programma previsto entro giugno;

dal 1° giugno 1997 ha eliminato il servizio di sorveglianza tecnica notturna sugli impianti di assistenza al volo (radar, telecomunicazioni, meteo, radioaiuti alla navigazione aerea e per l'atterraggio strumentale), così abbassando gli *standard* di sicurezza del servizio tecnico a Fiumicino;

tale scelta è ancora più grave tenuto conto che l'aeroporto di Fiumicino è stato elevato a seconda categoria ovvero permette atterraggi anche in condizioni di minore visibilità e l'affidabilità degli impianti è pertanto ancor più critica;

la Vitrociset malgrado l'ultima proroga annuale dell'Enav abbia aumentato da 120 a 128 miliardi di lire il canone base (per non parlare dei servizi accessori quali reperibilità ecc.), riprova, dopo aver fallito il citato tentativo di aumentare i suoi profitti a spese del servizio già nel dicembre 1995, per la mobilitazione dei lavoratori e degli operatori aeronautici;

nei giorni scorsi sono stati esautorati i responsabili tecnici degli impianti di Fiumicino, sostituiti con personale fatto arrivare dall'esterno (quantomeno senza alcuna conoscenza delle peculiarità degli impianti) ed addirittura è stato brutalmente trasferito il responsabile degli impianti per l'atterraggio strumentale;

tali provvedimenti aggravano il già pesante clima vessatorio antisindacale (centinaia di provvedimenti disciplinari, indagini sui partecipanti alle iniziative sindacali eccetera) presente a Fiumicino, che ha già portato a significativi malesseri psicofisici dei lavoratori (ulcere, sindromi depressive), con evidenti riflessi sul delicato servizio —:

se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di determinare la ripresa del servizio notturno, l'annullamento del

trasferimento del responsabile degli impianti per l'atterraggio strumentale ed il reintegro dei responsabili esautorati, in modo da ristabilire un clima di normalità e di serenità tra i lavoratori. (4-10808)

PICCOLO, MARIO PEPE, ALBANESE e JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Campania, con deliberazione n. 1905 del 18 marzo 1997, ha disposto un nuovo inquadramento del personale proveniente dal Commissariato di Governo e dalle altre strutture indicate nell'articolo 12, comma 1, della legge 28 ottobre 1986, già emesso ed inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento secondo l'organico approvato con legge regionale n. 4 del 6 febbraio 1990;

la predetta legge n. 4 del 1990 prevedeva un organico di novecentocinquanta unità, distribuite su dieci livelli funzionali;

con la succitata delibera la giunta regionale, a distanza di sette anni, ha ritenuto — in sostanza — di modificare gli inquadramenti del personale assorbito *ex lege* n. 730 del 1986, al quale — all'atto dell'immissione in ruolo — erano stati attribuiti qualifica e livello retributivo corrispondente, secondo le previsioni della legge n. 4 del 1990;

in particolare, la giunta regionale ha riconosciuto mansioni superiori — svolte di fatto — al personale in questione, a suo tempo assunto (per far fronte alle esigenze derivanti dall'emergenza post-terremoto) con apposite convenzioni, stipulate ai sensi dell'articolo 84 della legge n. 219 del 1981, con le quali venivano espressamente fissati mansioni, funzioni e trattamento economico spettante;

con lo stesso provvedimento è stata anche riconosciuta l'anzianità di servizio, con la ricostruzione della carriera economica, a far tempo dall'originaria data di assunzione presso il commissariato di Go-

verno o presso altre delle strutture previste dall'articolo 12 della legge n. 730 del 1986;

di fatto, la Giunta regionale ha attuato, solamente per una parte del personale *ex* articolo 12, una vera e propria « sanatoria » automatica, eludendo con un atto amministrativo le norme di una vigente legge regionale e realizzando, peraltro, una ingiusta ed inopportuna discriminazione nei confronti di numerosi altri dipendenti regionali, per i quali pende un oneroso contenzioso davanti al TAR della Campania;

peraltro, l'automatismo degli inquadramenti è una procedura certamente illegittima, come è stato più volte sancito anche dalla Corte costituzionale « in quanto esso travisa il sistema di razionalizzazione organizzativa dell'amministrazione » e viola, altresì, il principio della regola del concorso nei passaggi di carriera;

inoltre, il provvedimento di reinquadramento comporta un rilevante onere finanziario per la pubblica amministrazione in quanto agli interessati viene attribuito « il livello funzionale retributivo previsto dall'ordinamento organico della regione Campania per tutti i responsabili degli uffici »;

detto onere economico viene posto a carico dello Stato, ai sensi della legge n. 421 del 1996;

appare dunque assai dubbia la legittimità del provvedimento adottato dalla giunta regionale della Campania per l'inquadramento del personale *ex* articolo 12, comma 1, della legge 28 gennaio 1986, n. 730, e sarebbe pertanto opportuno verificarne urgentemente la rispondenza alle disposizioni di legge vigenti in materia, stante anche la valutazione dei profili di responsabilità contabile in ordine alla copertura della spesa —:

se non giudichi necessario, a tal fine, avviare rapidamente un'indagine approfondita per acquisire, attraverso i competenti Ministeri, tutti gli atti formali del Commissariato di Governo relativi al suddetto personale, nonché le disposizioni e le

istruzioni emanate in merito dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. (4-10809)

NARDINI, BRUNETTI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a San Lucido (Cosenza) vi è una casa di riposo ex Onpi, che ospita attualmente sassantuno anziani;

è noto come sia dura e difficile la condizione degli anziani soli, soprattutto in realtà difficili come può essere la Calabria per ragioni economiche e sociali;

la giunta regionale rischia di smantellare la casa di riposo per l'adeguamento a norma dell'edificio —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che gli anziani ospiti della casa non subiscano un vero e proprio trauma a causa di un'interruzione della loro permanenza in quella casa dove ormai hanno acquisito familiarità e conoscenza del territorio;

per quali motivi si proceda all'adeguamento a norma, semplicemente spostando in un'ala dell'edificio, limitatamente al periodo necessario, per tutelare il benessere psicofisico degli anziani.

(4-10810)

BRUNETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i coltivatori della Piana di Sibari, in provincia di Cosenza, sono in stato di agitazione per il fatto che, pur in presenza di un grande periodo di siccità, il consorzio di bonifica Sibari-Crati, che gestisce il servizio, non ha ancora provveduto a garantire l'acqua d'irrigazione;

questo atteggiamento sta producendo gravissimi danni all'agricoltura e ai produttori interessati, che rischiano di perdere i loro raccolti e di vedersi così scaricare sulle spalle un'irresponsabilità di comportamento del consorzio medesimo e della

stessa regione Calabria che su di esso esercita il controllo e che rimangono indifferenti rispetto alla grave situazione che si va creando —:

se non ritenga di dover assumere tempestive iniziative nel tentativo di superare positivamente lo stato di malessere, ridando fiducia ai coltivatori della Sibaritide già fortemente penalizzati dai meccanismi che stanno strozzando l'agricoltura di quella zona la quale potrebbe, avendone le potenzialità, costituire un forte elemento di sbocco occupazionale in una regione in cui i limiti di disoccupazione sono ormai arrivati al punto di rottura. (4-10811)

ANGHINONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 30 maggio 1997 in Merano (Bolzano), in riferimento ai cavalli ivi giunti per la partecipazione delle corse, l'esercito italiano ha partecipato con propri cavalli trasportati da automezzi militari con l'utilizzo di militari in servizio;

il camion targato « e.i. 460 d.p. » trasportava il cavallo di nome Sober Mind, appartenente alla scuola di cavalleria dell'esercito italiano, ed il cavallo Imco Lusty, di proprietà del capitano Giuseppe Satalia;

il camion targato « e.i. 206 c.m. » trasportava il cavallo di nome Import di proprietà del capitano Marco Corradini —:

se risulti regolare l'utilizzo di automezzi e di soldati dell'esercito italiano per il trasporto di animali di proprietà privata che procurano reddito, e, in caso positivo, quali siano le norme che regolamentano la materia;

se questi animali di proprietà privata ed eventualmente altri stazionino nelle stalle delle caserme e, in tal caso, in base a quale regolamento e a carico di chi siano i relativi costi;

quali provvedimenti si intendano adottare, nel caso in cui si verificasse che vi sono state irregolarità. (4-10812)

TATARELLA, AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa, risulta agli interroganti che nel decreto, non ancora pubblicato, del Ministro interrogato riguardante l'apertura dei musei dalle 20,30 alle 23 nel periodo dal 15 giugno 1997 al 15 settembre 1997, non è stato inserito nessun museo tarantino;

a Taranto sono presenti musei di fama internazionale, tra i quali il museo archeologico della Magna Grecia, che vanta la più ricca e interessante raccolta di oreficeria e ceramiche attribuite all'antica Grecia;

nel periodo considerato nel provvedimento suddetto, nel territorio jonico, ed a Taranto in particolare, si svolgeranno grandi manifestazioni sia sportive sia culturali, in grado di richiamare notevoli flussi turistici: tra queste i giochi del Mediterraneo, la mostra sugli « Atleti e Guerrieri » presso il museo di Taranto, quella sui Greci in occidente, il festival della Valle D'Itria e quello della Magna Grecia;

in merito, l'assessorato alla cultura della provincia di Taranto si è fatto interprete della protesta culturale della Puglia —:

quali siano i criteri alla base delle scelte di cui in premessa operate dal Ministro interrogato e quali siano i motivi dell'esclusione dei musei tarantini, che determina una forte penalizzazione ai danni del Sud e di Taranto in particolare.

(4-10813)

MASSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1996 sono stati rivalutati i canoni concessori dei ponti-radio;

tale aumento del canone 1997 ha posto taluni enti di ridotte dimensioni senza fini di lucro, quale ad esempio l'ente

gestore del parco naturale Orseria-Rocciavré e della riserva naturale speciale dell'Orrido e del Leccio di Chianocco, in seria difficoltà, al punto da dover recedere dalle relative concessioni —:

se non ritenga di dover provvedere, com'è già avvenuto in materia di soccorso sanitario urgente per le ambulanze, ad una deroga nell'applicazione dell'adeguamento del canone anche per la categoria degli enti senza fini di lucro. (4-10814)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il 26 maggio 1997 l'ufficio di collocamento di Novafeltria sia stato soppresso. In caso affermativo ciò comporterebbe notevoli disagi non solo per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori in mobilità o i disoccupati del territorio, che, per timbrare il proprio cartellino, debbono recarsi fino all'ufficio di collocamento di Pesaro, distante 70 chilometri; si tratterebbe dell'ennesima operazione di smantellamento dei servizi alle imprese e ai cittadini dell'entroterra, che li avvierebbe con una delle operazioni di accertamento che ormai caratterizzano tutti i settori pubblici, ad un lento ed inesorabile isolamento;

se, nel caso ciò corrisponda al vero, non intenda prendere delle iniziative per giungere all'annullamento di questa decisione o per impedire che ciò avvenga nel caso si tratti ancora di una semplice intenzione, che priverebbe la comunità di Novafeltria di un servizio così importante ed essenziale per l'impiego e l'occupazione, che costituiscono delle problematiche tanto sentite e sofferte nell'attuale momento storico;

se non intenda attivarsi per tutelare i diritti dell'entroterra da queste continue operazioni di depauperamento di servizi e di strutture sociali. (4-10815)

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di interventi susseguenti all'alluvione del 1994, l'Anas presentò un

progetto per l'adeguamento del ponte della Becca sul fiume Po lungo la strada statale n. 617 che prevedeva lavori anche di rinforzo strutturale;

risulta stanziata a tal fine la somma di cinque miliardi e 297 milioni di lire;

da oltre un anno si attende che si proceda all'appalto di tale importante opera -:

quali siano le cause di tale grave e ingiustificato ritardo e quali iniziative intenda assumere perché si proceda immediatamente nei lavori di ristrutturazione del ponte della Becca, anche al fine di anticipare le prevedibili prossime piene del Po. (4-10816)

SAIA. - *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

scadrà nei prossimi giorni la mobilità per i lavoratori della fabbrica tessile ex Monti, di Montesilvano;

l'azienda si trova in una vasta area industriale che ha vissuto negli ultimi anni una grave crisi, culminata nella chiusura di questa e di altre aziende, specie nel settore tessile-abbigliamento;

per cercare di dare risposta ai gravi problemi determinati da questa crisi vi sono state già numerose riunioni tra la regione Abruzzo e le parti interessate ma, sino ad oggi, non è stata ancora individuata una possibile soluzione in grado di far riprendere in qualche modo l'attività di questa importante fabbrica;

al fine sempre di risolvere positivamente la vicenda, si è anche tentato di individuare possibili settori verso cui indirizzare una riconversione produttiva dell'azienda, in grado di attirare nuovi imprenditori, sollecitando anche un intervento a sostegno della Gepi, ma non si è ancora individuata alcuna soluzione concreta -:

quali iniziative urgenti intenda mettere in atto il Governo per tentare di risolvere il problema della fabbrica ex Monti di Montesilvano;

se non ritengano opportuno interessare direttamente la Gepi affinché venga studiato un piano di rilancio produttivo dell'azienda che le consenta di riprendere l'attività, di riassorbire il personale e di attivare l'imprenditoria privata che potrebbe subentrare successivamente nella gestione della stessa. (4-10817)

MALAVENDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 564 del 16 settembre 1996, all'articolo 1, comma 5, reca testualmente: «in caso di malattia, per tutti i lavoratori dipendenti, ancorché fruanti di retribuzione intera o ridotta, i periodi di assenza oltre il dodicesimo mese vengono valutati ai fini pensionistici al 50 per cento; tale disposizione non si applica ai malati terminali». Questo vuol dire che, in maniera strisciante, è stata ulteriormente allungata la vita lavorativa individuale, andando a erodere un diritto già ampiamente ridotto con la riforma del sistema pensionistico;

per i dipendenti pubblici c'è la sorprendente interpretazione dell'Inpdap, con la circolare 14 febbraio 1997, n. 9, che precisa che i contributi da parte dei lavoratori dovranno invece essere versati per intero e che l'innalzamento graduale dei dodici mesi a ventiquattro per il 2012, previsto al punto 1 del suddetto decreto, vale solo per il settore privato -:

se non ritenga giusto assumere iniziative volte all'abrogazione del citato articolo 1, comma 5, o comunque atti a sanare la situazione descritta. (4-10818)

MESSA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

all'interno dell'aeroporto militare di Guidonia (Roma) esistono migliaia di esemplari di piante d'alto fusto di svariati

tipi (pini, cedri del Libano, abeti, eccetera) ivi sistemati ormai da circa settanta anni;

tale realtà, oltre a costituire un patrimonio arboreo di notevolissimo valore, rappresenta una riserva naturale unica nel suo genere per dimensioni e tipologie di esemplari in una zona altamente urbanizzata e priva di verde;

tale ricchezza ha fino ad ora resistito alla cementificazione selvaggia di quei territori proprio perché protetta dall'esistenza dell'aeroporto militare;

la zona militare è peraltro attraversata dalla linea ferroviaria Roma-Pescara;

recentemente le Ferrovie dello Stato hanno richiesto all'amministrazione Aeronautica l'abbattimento di oltre duecento di tali alberi di alto fusto, poiché arrecherebbero pregiudizio alla sicurezza del trasporto ferroviario;

la richiesta delle Ferrovie dello Stato appare peraltro sproporzionata rispetto alle dimensioni del problema, atteso che l'inconveniente lamentato potrebbe evitarsi con lo spostamento di non più di una decina di piante e la segagione di qualche ramo —:

come intendano adoperarsi al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio arboreo esistente all'interno della struttura dell'aeroporto militare senza il pregiudizio per la incolumità dei lavoratori e degli utenti della linea ferroviaria in questione. (4-10819)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle iniziative di ristrutturazione dei reparti militari, è stata decisa la soppressione del 1° battaglione alpini « Mondovì » a San Rocco Castagnaretta di Cuneo, centro di addestramento reclute per la brigata alpina Taurinense;

ancora una volta, l'area della « provincia grande » viene ulteriormente penalizzata in modo assolutamente grave, con la chiusura di una importante struttura,

che assicura la preparazione militare di base a larga parte dei giovani residenti nelle comunità montane e nel cuneese, oltre che a migliaia di altri soggetti alla leva assolvendo pure una importante funzione di promozione commerciale significativa sotto il profilo economico;

l'ininterrotto stillicidio nello smantellamento delle strutture militari, quali, negli anni, la infermeria di Savigliano, il distretto e l'ufficio leva di Cuneo, le caserme di Bra, Saluzzo, Mondovì, Fossano, Ceva, Dronero, continua a penalizzare notevolmente la tradizione militare della popolazione residente e lo sviluppo socio-economico della provincia di Cuneo;

storicamente la provincia di Cuneo, e il capoluogo in particolare, sono state sempre legate alla tradizione del corpo degli alpini, che ha espresso significative e gloriose testimonianze in tempo di guerra nonché realizzando una presenza solidale ed operosa, molto preziosa per le comunità provinciale e locali —:

se non intenda riesaminare il programma di ristrutturazione dei reparti militari al fine di garantire il mantenimento del reparto di formazione nella « provincia grande », quale reale e concreto riconoscimento del grande contributo della comunità cuneese alla alta e nobile storia del corpo degli alpini. (4-10820)

MOLINARI e SICA. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia spaziale italiana dal 1990 ha localizzato presso il centro di geodesia spaziale di Matera l'I-Paf, per la elaborazione, la archiviazione e la distribuzione dei dati acquisiti dai satelliti dell'agenzia spaziale europea (Esa) Ers-1 e 2. Le attività operative delle missioni sono assicurate dalla contribuzione dei paesi partecipanti all'Esa. È previsto un prolungamento delle operazioni che va dal maggio 1997 al dicembre 1999, per il quale l'Esa attende le sottoscrizioni nazionali e che il Murst dovrà inviare;

l'Italia è impegnata nella realizzazione dei moduli logistici (MI) per la sta-

zione spaziale internazionale (Ssi), in collaborazione con gli Usa. Tuttavia, il suo costo esorbitante non sembra compensato da valore aggiunto scientifico e tecnologico, in quanto sono altri paesi a realizzare strumentazioni da mettere a bordo ed attività dall'alto valore scientifico e tecnologico. Le stesse opportunità di volo che la Nasa offrirebbe all'Asi in cambio dei MI non sembra possano essere sfruttate se non si riservano adeguate quote di bilancio per finanziare nuovi esperimenti e nuove tecnologie;

in Asi si vanno effettuando assunzioni di personale con contratti a tempo determinato senza tenere nel giusto conto l'esigenza di dare continuità a progetti che ormai strutturalmente si reggono sul lavoro di precari già presenti in Asi;

pur a fronte dell'assicurazione che il centro di geodesia spaziale entrerà nel progetto Cosmo-Sky-Med, si assiste all'apertura del nuovo centro in Toscana che sembra duplicare attività già in essere al Cgs e senza il coinvolgimento dello stesso —:

per quali ragioni non sia stata ancora comunicata all'Esa l'adesione al prolungamento dell'attività di cui in premessa;

in che modo si intenda partecipare agli sviluppi scientifici e tecnologici da conseguire con future missioni basate sulla Ssi;

quali misure si intendano attivare per garantire la continuità del lavoro dei precari in Asi e quando si intenda effettuare l'inquadramento dei dipendenti Asi;

in che modo la Cosmo-Sky-Med preveda di coinvolgere strutture presenti nel Meridione, come il Cgs. (4-10821)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si tiene nel comune di San Martino in Pensilis in provincia di Cam-

pobasso, una cosiddetta « corsa dei buoi », programmata tra la fine di aprile e il mese di maggio;

gli animali vengono legati rispettivamente a due carri e sono obbligati a compiere alla massima velocità possibile un percorso di alcuni chilometri, dapprima tra le campagne e in seguito nel centro urbano;

durante questa sorta di competizione gli animali vengono percossi e pungolati con bastoni recanti delle punte acuminate, tanto che di frequente tali buoi giungono al traguardo sanguinanti per le ferite provocate loro dalle percosse;

non sono rari peraltro incidenti durante questa folle corsa, che comportano talora l'abbattimento degli animali, anche per lo sfinimento;

numerose denunce sono state presentate negli anni da associazioni ambientaliste e privati contro questa anacronistica usanza, che viola in maniera palese le norme contro le sevizie di animali, ma le blande sanzioni non hanno finora scoraggiato gli organizzatori, che possono contare sul sostegno diretto dell'assessore al turismo della regione Molise, signor Luigi Terzano, residente nel comune di San Martino, che impiega tale barbara manifestazione per finalità elettorali —:

come intendano adoperarsi, al fine di porre termine a questa competizione che nulla ha di sportivo, e per garantire l'applicazione della legge con particolare riguardo alle norme che tutelano gli animali e l'impiego degli stessi nelle competizioni sportive. (4-10822)

MANTOVANO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del riordino delle commissioni tributarie, per il quale si è seguito il criterio di massima di accentrare la competenza nel capoluogo di regione, sostituendolo al criterio di competenza per distretto, che pure aveva dato buona prova di sé, si susseguono i disagi per la funzionalità dell'ufficio e per i ricorrenti;

la commissione tributaria regionale di Bari dovrebbe essere articolata in trenta sezioni, ma in realtà al momento ne sono state costituite soltanto sette, lasciando inutilizzati i 138 componenti, tra presidenti e giudici, delle altre 23; inoltre, per la nomina dei componenti delle sezioni funzionanti è stato seguito il criterio del punteggio conseguito da ciascun componente all'atto della nomina, avvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1996: un criterio che tuttavia appare privo di supporto normativo;

il risultato è una situazione di assoluta provvisorietà dell'ufficio, che determina una sostanziale paralisi nell'amministrazione della giustizia tributaria, mentre un numero considerevole di componenti pronti a lavorare viene lasciato in disparte -:

quali provvedimenti intendano adottare per consentire la piena funzionalità della commissione tributaria regionale di Bari e per garantire criteri univoci nella nomina dei componenti delle sezioni dell'ufficio in questione. (4-10823)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

era già praticamente pronta per essere costituita la Società ferroviaria regionale della Lombardia che avrebbe consentito a buona parte dei cittadini padani l'uso integrato e razionalizzato di oltre mille-trecento chilometri di binari comuni delle ferrovie nord e delle ferrovie dello Stato, progetto fortemente voluto dall'ex sindaco di Milano Marco Formentini -:

quali siano i motivi per i quali l'amministratore delegato *pro tempore* delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli ha bloccato il progetto della Società ferroviaria regionale della Lombardia. (4-10824)

LUCIDI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre del 1996 il sacerdote Mario Torregrossa veniva dato alle fiamme mentre era intento a pregare nella chiesa parrocchiale di « S. Carlo da Sezze » ad Acilia;

dopo quattro mesi di degenza presso l'ospedale « S. Eugenio » di Roma è stato trasferito per cure riabilitative all'Irccs « S. Lucia »;

da notizie apparse, con grande evidenza, lo scorso 16 maggio su un giornale della Capitale si è appreso che don Mario Torregrossa è in procinto di essere dimesso, nonostante la precarietà del suo quadro clinico, per decorrenza dei 60 giorni di degenza previsti dal Drg;

le linee guida n. 1/1995 del ministero della sanità, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno 1996 in applicazione del decreto ministeriale 14 dicembre 1994, nel confermare la previsione di una degenza riabilitativa che avesse durata massima di sessanta giorni specificavano che:

a) va verificata la sussistenza di particolari condizioni che « ne rendano ammissibile la deroga »;

b) tale limite non si applica alle strutture di alta specialità destinata alla riabilitazione specialistica di alta complessità e lunga durata prevista dal decreto ministeriale 29 gennaio 1992;

le citate linee guida suggeriscono, inoltre, l'effettuazione di periodici controlli da effettuarsi, indicativamente, ogni venti giorni;

la regione Lazio ha ignorato le due espresse, chiare regolamentazioni normative omettendo l'attivazione di efficaci meccanismi di controllo e verifica della congruità della durata della degenza -:

se intenda assumere idonee iniziative per verificare la situazione e rispondere, nell'immediato, al problema delle dimissioni di don Mario Torregrossa;

quali iniziative intenda assumere, per ricondurre a norma, certezza e omogeneità la disciplina relativa ai Drg e delle sue deroghe. (4-10825)

SCALIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas — compartimento viabilità della Sardegna — ha predisposto e presentato al ministero dei beni culturali e ambientali e al ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377, ai fini della valutazione d'impatto ambientale, due progetti per infrastrutture viarie da realizzarsi nella regione Sardegna relativi a:

1) ampliamento a quattro corsie della strada statale 131 Carlo Felice;

2) realizzazione della nuova strada statale 554 compreso il primo tronco della nuova infrastruttura viaria strada statale 125 da Cagliari alla località « Terra Mala » —:

per quanto riguarda la strada statale 131-Carlo Felice, quali misure siano state poste in essere a tutela, salvaguardia e valorizzazione del ponte romano di « Tramatza » e delle emergenze archeologiche site presso il previsto svincolo di Uras;

se sia vero che il ministero dei beni culturali e ambientali dopo aver emanato un primo parere di pieno rispetto e salvaguardia per le emergenze archeologiche di Uras, e per il contesto ambientale in cui tali emergenze si sarebbero trovate inscritte, prescrivendo di invertire lo svincolo, avrebbe poi optato, con una revisione del primo parere operata senza alcuna modifica del progetto presentato e senza alcuna certezza sui futuri interventi, per soluzioni e compromessi volti più ad evitare problemi contingenti di finanziamento dell'opera che alla salvaguardia e alla valorizzazione delle emergenze archeologiche e del relativo contesto ambientale;

se sia vero che in fase di istruttoria ai fini delle VIA, non ancora conclusa, siano state indette ed effettuate due conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sulla base di un progetto esecutivo in merito al quale non era stato

ancora emanato il decreto ministeriale « di concerto » sulla valutazione d'impatto ambientale; e se è vero, perché ciò sia accaduto;

relativamente alla realizzazione della nuova strada statale 554, compreso il primo tronco della nuova infrastruttura viaria strada statale 125 da Cagliari alla località « Terra Mala », se il progetto predisposto dall'Anas abbia tenuto conto delle valenze ambientali paesaggistiche dei siti interessati, poiché si ha notizia che tale infrastruttura si svilupperebbe per gran parte su viadotti, con soluzioni progettuali poco rispettose delle caratteristiche morfologiche del territorio, sottoposto a salvaguardia da vari strumenti di tutela e da specifica normativa di PTP. (4-10826)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993, durante un intervento nell'intento di sventare una rapina in corso presso la Banca Popolare Vicentina di Olmo di Creazzo (Vicenza), perde la vita il poliziotto Loris Giazzon nel conflitto a fuoco mentre l'altro poliziotto, Maurizio Cesarotto subisce la lesione permanente del midollo;

in seguito a tale drammatico fatto, il Cesarotto è costretto a vivere su una sedia a rotelle;

le sofferenze fisiche dello stesso sono tuttora molto gravi e le spese che Maurizio Cesarotto deve sostenere ogni giorno per i medicinali sono alquanto elevate;

a distanza di più di quattro anni, non è ancora stata definita la pratica della pensione del signor Cesarotto per difetto di parere di una commissione —:

se non intendano attivarsi con urgenza perché sia definita una volta per tutte la pratica della pensione del signor Maurizio Cesarotto, considerando che lo stesso ha anche una famiglia cui deve provvedere e sottolineando il fatto che lo Stato è debitore nei confronti di chi, come il Cesarotto, ha messo a repentaglio la propria vita a difesa dei cittadini. (4-10827)

MARTINAT, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, RASI, MAMMOLA, ROSSO, STRADDELLA, COSTA e ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1997 è stata diffusa dai maggiori quotidiani e TG nazionali la notizia della chiusura dei centri visita del parco nazionale del Gran Paradiso;

questa decisione senza precedenti, causata dalla mancata erogazione dei fondi da parte del ministero dell'ambiente, interessa non solo il Gran Paradiso, il più vecchio parco nazionale italiano, ma anche ad esempio il Parco nazionale d'Abruzzo, il cui presidente ha più volte denunciato pubblicamente le lentezze e le capziosità burocratiche del Servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, che paralizzano ogni procedura amministrativa;

se questa situazione si rileva per i cosiddetti parchi storici, di pari gravità sono le condizioni in cui sono costretti ad operare i nuovi enti parco, il più delle volte istituiti solo sulla carta;

il caso del Gran Paradiso, commissariato da oltre quattro anni pur in presenza di un accordo tra le regioni Piemonte e Valle d'Aosta e l'Ente parco che il ministero dell'ambiente, tramite il Servizio conservazione della natura, ha sempre immotivatamente ritardato, è emblematico della insostenibile gestione della conservazione della natura da parte del ministero;

la paralisi dei parchi nazionali, oltre al blocco degli stipendi, la chiusura dei centri visita e così via, compromette anche l'afflusso turistico, importante per le comunità locali e verso cui le regioni e gli enti avevano investito significative risorse economiche;

sono ormai centinaia gli atti parlamentari, le mozioni e le interrogazioni di tutte le forze politiche che, in questa e altre legislature precedenti, denunciano l'inefficienza e l'incompetenza nella direzione del servizio conservazione della na-

tura del ministero dell'ambiente, che sta portando al totale fallimento la legge sulle aree protette (n. 394 del 1991);

analoghe denunce sono state trasmesse ai vari ministri dell'ambiente *pro tempore* da giunte regionali, enti locali, organizzazioni ambientaliste, associazioni turistiche e agrituristiche, enti parco, e così via —:

con quale criterio si sia collocato e si mantenga alla direzione del servizio conservazione della natura un funzionario proveniente dall'Enel, la cui unica competenza prima della nomina riguardava le centrali nucleari;

quali immediati atti intenda adottare per garantire, in vista della stagione turistica estiva, il funzionamento dell'ente Parco nazionale del Gran Paradiso, e ha negli ultimi anni garantito un afflusso di oltre centocinquantamila turisti, anche provenienti dall'estero. (4-10828)

MARTINAT e MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, con decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1995, n. 242, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 luglio 1995, l'Anas è stata trasformata in Ente nazionale per le strade (ente pubblico economico), con il compito precipuo di costruire, gestire e migliorare tutte le strade statali e vigilare sulla costruzione delle autostrade date in concessione;

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) è stata disciplinata la riclassificazione della rete viaria, prevedendosi la competenza per l'Anas delle strade d'interesse primario e strategico per lo Stato;

nella medesima legge è stata prevista (comma 55) a far data dal 1° giugno 1996, la delega delle funzioni in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali insistenti sul territorio delle province autonome di Trento e Bolzano;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, prevede il conferimento di compiti e funzioni alle regioni ed agli enti locali, ad esclusione dei compiti preordinati alla programmazione, progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali (articolo 1, comma 4, lettera b);

il 18 febbraio 1997, con una risoluzione approvata a stragrande maggioranza, l'VIII Commissione - Ambiente territorio e lavori pubblici della Camera ha impegnato il Governo a rilanciare la programmazione, prioritizzando gli interventi, al passaggio di una parte consistente delle strade statali alle regioni e agli enti locali, mantenendo allo Stato le competenze sulle « grandi direttrici del traffico nazionale e sulle strade comunque di interesse strategico »; nonché una rapida e profonda riforma organizzativa dell'Anas;

i precedenti Ministri *pro tempore* dei lavori pubblici Baratta e Di Pietro hanno ritenuto coerentemente di soprassedere all'attuazione di quanto previsto al comma 55 considerato che era in corso di approvazione la legge n. 59 del 1997;

dalla stampa si è venuto a sapere che il Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa, ha improvvisamente dato una forte accelerazione alla fase di passaggio delle funzioni delle strade statali alle province di Trento e Bolzano - dove insistono, tra le altre, le strade statali confinanti con l'Austria e la Svizzera n. 12 (dell'Abetone e del Brennero), n. 38 dir/a (dello Stelvio); n. 40 (del passo Resia); n. 44-bis (del passo del Rombo); n. 49 (della Pusteria); n. 508 (di Val Sarentino e del passo di Vizze) - così contravvenendo all'indirizzo espresso dal Parlamento, prevedendo nella norma di attuazione, tra l'altro, l'abolizione del compartimento Anas del Trentino-Alto Adige, il trasferimento dei beni mobili ed immobili a titolo gratuito anziché onerose, un forte incremento di spesa a carico dello Stato e la messa a disposizione dei quattrocentodiciotto dipendenti senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali -:

se il Governo intenda procedere, dopo l'approvazione della legge n. 59 del 1997,

ad attuare il passaggio delle funzioni in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali suddette;

a quale logica e a quale norma risponda l'assegnazione alle due province anche delle strade statali di interesse primario e strategico per lo Stato;

se questa decisione sia connessa con gli incarichi di consulenza ricoperti dal Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa nelle province di Trento e Bolzano, come riportato dagli organi di stampa. (4-10829)

NARDINI e LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella scuola media statale di Stornara (Foggia) sin dall'inizio dell'anno scolastico si sono verificati veri episodi estremamente incresciosi, quali: a) aggressioni verbali nei confronti del preside e di alcuni docenti in assemblee collegiali; b) continue sollecitazioni da parte di alcuni docenti nei confronti dei genitori, spinti a prendere posizione nella gestione interna della scuola; c) ripetute astensioni dalle lezioni da parte degli alunni di alcune classi; d) scioglimento del consiglio d'istituto causato dall'impossibilità ad operare efficacemente per l'organizzazione ed il funzionamento della scuola; e) inevitabile e deleteria contrapposizione di fazioni tra docenti che dovrebbero, invece, tutti insieme contribuire alla crescita morale e civile degli alunni; f) mancato coordinamento delle varie attività da svolgere nel monte ore complessivo dall'organizzazione oraria del tempo pieno; g) uscite didattiche senza l'autorizzazione dei genitori; h) scarsa presenza del preside nella gestione dell'intera vita scolastica;

le tensioni latenti all'inizio dell'anno scolastico sono andate via via inasprendosi fino ad arrivare ad un clima esasperato, che ha reso e rende invivibile l'ambiente di lavoro nonché lo svolgimento sereno e proficuo delle attività di insegnamento, il tutto a scapito degli alunni che vengono così

privati del loro fondamentale diritto di vivere in un ambiente sereno ed educativamente proficuo —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine a questa situazione di disagio, di incertezza e di cattivo funzionamento nella vita scolastica presso la scuola e per restituire a tutto l'ambiente quel clima di serenità e di operatività indispensabile per l'efficace azione didattica. (4-10830)

MENIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Trieste, dottor Vito Campo, con apposito decreto ha deciso l'accorpamento e la soppressione di scuole, classi e circoli didattici, tutti con lingua d'insegnamento italiana. Si tratta, per la precisione, della soppressione della direzione didattica del 7° circolo di trieste e, a seguito di questa, dei trasferimenti del plesso scolastico di scuola elementare « Duca d'Aosta » dal soppresso 7° al 2° circolo didattico, del plesso di scuola elementare « Scipio Slataper » dal soppresso 7° all'8° circolo didattico, del plesso di scuola elementare « E. De Marchi » dall'8° all'11° circolo didattico e del plesso di scuola elementare « B. Marin » dall'8° all'11° circolo didattico. Sono inoltre state disposte le seguenti aggregazioni: la scuola media di Prosecco, già facente parte dell'istituto comprensivo di Duino Aurisina, alla scuola media « De Tommasini », di cui diviene sezione staccata; l'istituto professionale per i servizi commerciali e turistici « S. de Sandrinelli » all'istituto tecnico commerciale « L. da Vinci »;

nello stesso decreto, per quanto riguarda gli istituti di istruzione secondaria si fa esplicito riferimento alla contrarietà del consiglio scolastico provinciale alla aggregazione di due istituti con lingua d'insegnamento slovena, che di conseguenza rimangono immuni da provvedimenti analoghi a quelli citati per le scuole italiane, pur verificandosi condizioni assolutamente analoghe di calo di iscritti; si tratta, in questo caso, della sezione classica operante

presso il liceo scientifico « F. Preseren » che non viene aggregata all'istituto magistrale « A.M. Slomsek », in forza di una deroga che crea un'obiettiva disparità a sfavore delle scuole italiane;

detta deroga — nota n. 309/Ris del Mpi — Gabinetto — sarebbe il frutto di accordo intervenuto tra i Ministeri degli affari esteri di Italia e Slovenia, che congela la situazione per questo anno scolastico in attesa della definizione di accordi bilaterali in tal senso;

le classi delle scuole di primo grado con lingua d'insegnamento slovena funzionano anche con pochissimi allievi mentre quelle italiane, ancorché situate in zone periferiche e disagiate, non hanno un pari trattamento, venendo applicate le disposizioni ministeriali generali che creano di fatto una discriminazione tra italiani e sloveni a favore di questi ultimi;

alla luce di quanto sopra esposto, è evidente che nella provincia di Trieste vigono disposizioni diversificate e privilegiate nei confronti della minoranza slovena —:

se risponda a verità che l'argomento sia diventato argomento di discussione internazionale nell'ambito delle trattative Italia-Slovenia;

se non ritenga giusto che anche la maggioranza italiana debba essere tutelata nei suoi diritti e dunque ricevere un trattamento almeno analogo a quello della minoranza slovena in fatto di scuole ed istruzione;

se non consideri opportuno intervenire urgentemente, per le delicatissime zone di confine, al fine di giungere ad una efficace revisione in materia di organizzazione scolastica, atta, come giustamente chiedono i cittadini interessati, a consolidare e rendere ottimali le già insufficienti strutture esistenti e non a sopprimerle;

se infine non ritenga giusto emanare norme che, con scadenza biennale o triennale, stabiliscano dei parametri di razionalizzazione — massimi e minimi — per le scuole con lingua di insegnamento slovena, specifici per la provincia di Trieste, af-

finché il Provveditorato di Trieste non debba procedere, per motivi connessi al decreto interministeriale del 18 giugno 1996 ed ai decreti nn. 176, 177 e 178 del 15 marzo 1997 — emanati ai sensi dell'articolo 1 commi 70 e 71 della legge finanziaria per il 1997 — all'accorpamento e/o alla soppressione di ulteriori istituti superiori con lingua d'insegnamento italiana, in quanto ciò sarebbe evitato se si escludesero dal calcolo i dati inerenti alle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

(4-10831)

GASPERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che la società Autostrade spa sarebbe intenzionata a realizzare consistenti lavori di ampliamento del casello autostradale di Pesaro sulla A14, che è effettivamente insufficiente per un così ampio bacino di utenza;

l'attuale casello è situato a nord della città, funzionale ai soli collegamenti verso nord, mentre coloro che sono diretti a sud, e sono la grande maggioranza, in quanto il capoluogo di regione (Ancona) è sito a sud, sono costretti, per evitare di allungare il percorso di quindici chilometri su sessanta che separano la città di Pesaro da Ancona, a servirsi del casello di Fano, che dista venti chilometri;

è utile ricordare che questa scelta « obbligatoria » costringe a percorrere quindici chilometri della strada statale « Adriatica », ipercongestionata dal traffico, e all'attraversamento di tutta la città di Fano, su un percorso obbligato e dalle condizioni di percorribilità proibitive;

non vi sono scelte alternative: l'intero percorso da Pesaro al casello di Fano è l'unico possibile, con la conseguenza che oltre a tutti i disagi che si provocano al traffico locale, alle esigenze turistiche e all'aumento dell'inquinamento sulla città di Fano, si impiegano dai trenta ai quaranta minuti a fronte dei venti minuti di tempo occorrenti per percorrere il tratto autostradale Fano-Ancona;

i costi economici e sociali di tale situazione stanno diventando enormi;

va inoltre considerato che l'ubicazione dell'attuale casello di Pesaro era funzionale al collegamento con la città di Urbino, che non a caso fu realizzato sulla strada che collegava le due città, mentre oggi la strada di collegamento veloce sta nella parte sud di Pesaro —:

se, in ragione di tutte queste motivazioni, non consideri utile e doveroso adoperarsi affinché la società Autostrade ripensi l'idea di ampliare l'attuale casello e di progettare invece un nuovo casello per Pesaro sud così come peraltro ha sollecitato il sindaco di Pesaro;

se non intenda comunque intervenire per risolvere la questione in maniera più rispondente alle esigenze effettive di utilizzo dell'autostrada per le comunità interessate. (4-10832)

PICCOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Annunziatella, nato a Frattamaggiore (Napoli) il 1° febbraio 1909, ex militare, presentò domanda per il riconoscimento della pensione di guerra per la seguente infermità: frattura al collo anatomico dell'omero destro e ipotrofia muscolare del cingolo scapolare;

a seguito della decisione della Corte dei conti n. 48074 del 15 gennaio 1963, con la quale era stato parzialmente accolto il ricorso n. 301630, in data 18 dicembre 1964 venne emesso il decreto ministeriale n. 3125290;

con il predetto decreto veniva concessa l'indennità, *una tantum*, pari a due annualità, tabella B, a decorrere dal 22 giugno 1948;

in data 6 dicembre 1966, con decreto ministeriale n. 2221775, veniva poi respinta l'istanza di aggravamento presentata dall'interessato in data 25 luglio 1995;

a seguito del decesso del signor Annunziatella, la sua consorte, Maria Sgalia, nata ad Alba Nova (Caserta) il 4 gennaio

1924 e residente a Frattamaggiore (Napoli), in via Genoino 37, tentò più volte di conoscere dai competenti uffici lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al defunto marito, senza ottenere alcun risultato;

solamente a seguito di una nuova istanza, prodotta dalla sfortunata vedova, ormai di età avanzata, il ministero del tesoro, in data 4 marzo 1995, richiese il certificato necroscopico, nonché la documentazione sanitaria relativa al decorso dell'infermità all'epoca riconosciuta;

tale richiesta era motivata dalla asserita necessità di acquisire il parere medico-legale da parte della commissione medica superiore sull'eventuale nesso di causalità tra l'infermità accertata ed il decesso del signor Annunziatella;

i predetti documenti furono puntualmente trasmessi dall'interessata al ministero del tesoro che non ha fatto conoscere a tutt'oggi alcun esito —:

quale sia lo stato del procedimento amministrativo della pratica di concessione della pensione di guerra relativa al defunto signor Michele Annunziatella;

se non ritenga di assumere immediate iniziative per dare riscontro urgente all'istanza prodotta dalla signora Maria Sgallia, che ormai da decenni attende di vedersi riconosciuto un legittimo e fondato diritto;

quali provvedimenti intenda promuovere, nell'ambito della sua competenza, per evitare che si ripetano così tristi e penose vicende, che arrecano un oggettivo danno all'immagine di efficienza della pubblica amministrazione ed offendono il sentimento di giustizia dei cittadini, incrinandone la fiducia nelle istituzioni. (4-10833)

FROSIO RONCALLI e MOLGORA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi le televisioni e i maggiori periodici stanno proponendo degli *spot* per pubblicizzare la lotteria

«gratta e vinci» e le lotterie nazionali in generale;

in tali pubblicità si assiste al risveglio di un cittadino al suono di una sveglia e una voce di sottofondo propone a tale cittadino che acquistando un biglietto della lotteria «gratta e vinci» potrebbe non udire più lo squillo della sveglia;

inoltre la pubblicità sulle pagine dei settimanali riprendendo il tema di quella che appare in video invia ai cittadini, riferendosi sempre alla sveglia che suona al mattino, il seguente messaggio: «Per non puntarla mai più, punta su di lui. Svegliati e comincia a sognare» —:

se non ritenga che tale pubblicità sia poco educativa e che quella sveglia che non potrebbe suonare più se vincissimo la lotteria è un'autentica offesa non tanto per chi è costretto a sentirla tutte le mattine, ma soprattutto per chi vorrebbe sentirla visto che il lavoro non ce l'ha;

se non ritenga che tale pubblicità crei negli italiani una preoccupante fuga dalla realtà dal momento in cui, non il lavoro ma la fortuna sembra diventata l'unica speranza di vita migliore. (4-10834)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

come è noto, i commi 1 e 10 dell'articolo 2 della recente legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla legge finanziaria per il 1997, prevedono tra l'altro l'affidamento alle ferrovie dello Stato Spa delle ferrovie in gestione commissariale governativa;

negli ultimi giorni di gennaio 1997, in particolare, la signora Antonietta Sannino, dirigente dell'ufficio trasporti locali delle Ferrovie dello Stato di Napoli, è stata nominata responsabile della ex gestione commissariale governativa delle Ferrovie Alifana e Benevento-Napoli, nonché della ex gestione commissariale governativa Circumvesuviana di Napoli, subentrando, a norme di legge, ai rispettivi commissari governativi;

appena insediatasi, l'ingegner Antonietta Sannino, ha immediatamente ravvisato esuberi di personale, chiedendo agli esercenti le citate ferrovie tagli indiscriminati di unità di lavoro, bloccando nel contempo alcuni concorsi in atto, anche interni, nonché le prestazioni straordinarie;

appare quantomeno intempestivo l'atteggiamento assunto dalla signora Sannino, la quale, a meno da un mese dal suo insediamento, pare abbia già stabilito, anche numericamente, gli esuberi di unità lavorative delle citate ferrovie;

a tali conclusioni l'ingegner Sannino è giunta senza aver mai convocato, se non nel corso della riunione del 19 febbraio 1997, con conseguente redazione di un protocollo di intesa, le forze sindacali, pur massicciamente presenti nelle aziende, e senza tenere assolutamente in conto degli accordi pregressi tra aziende e lavoratori, nonché le piante organiche, il tutto come stabilito ed approvato pure dal Ministero dei trasporti e della navigazione, rispettando il citato protocollo di intesa del 19 febbraio 1997;

l'allarmante situazione occupazionale della Campania e del Meridione in genere, non è in condizioni di sopportare ulteriori riduzioni di posti lavoro;

oltre ai tagli sul personale la responsabile delle ferrovie dello Stato ha anche redatto un piano di riduzione dei servizi di trasporto, compresi quelli su gomma;

appare inaccettabile la riduzione del servizio trasporto; è noto che da sempre in Italia il trasporto ha anche svolto una forte funzione sociale, in particolare nel Meridione, e pertanto non si può comparare la spesa del trasporto col ricavo, anche in relazione alla qualità dei servizi resi -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere in merito a quanto esposto, eventualmente provvedendo, nel contempo, all'immediata sospensione di ogni attività dell'ingegner Sannino, per lo specifico, ritenendosi indispensabile una verifica del suo operato, che, per proseguire dovrà necessariamente

tenere conto delle pregresse ed acquisite condizioni aziendali, del previsto confronto con i lavoratori, nonché delle contingenti situazioni territoriali;

se non intenda procedere all'istituzione di un osservatorio sui trasporti locali. (4-10835)

BRUNETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

non è azzardato affermare che lo sconquasso prodotto dal piano di razionalizzazione scolastica nella provincia di Cosenza stia producendo una vera e propria ribellione non solo tra gli operatori interessati, ma anche negli enti locali che, in ripetute sedute, convocano i rispettivi consigli comunali per contestare apertamente la logica devastante del piano;

il provveditore agli studi di Cosenza, cui è stata demandata la decisione finale, è rimasto sordo a tutti i richiami e alla protesta proveniente da forze politiche, sindacali, comunità, rappresentanti istituzionali, ed ha formalizzato un piano in netto contrasto con la logica e l'interesse collettivo della scuola, ma soprattutto, a quanto risulta all'interrogante, ha agito in dispregio ad ogni norma e direttiva generale, tanto da essere apertamente tacciato di partigianeria e condizionamenti clientelari e particolaristici;

è stato sottolineato da parte di alcune organizzazioni sindacali che nella formulazione del piano non solo è stato utilizzato strumentalmente il consiglio scolastico provinciale, di cui, peraltro, si è contestata formalmente anche la regolarità della seduta in cui è stato espresso il parere, ma soprattutto, nella formulazione finale del piano, sono state calpestate in maniera evidente diverse prescrizioni del decreto n. 176 del 1997 che affermavano, ad esempio: all'articolo 1, comma 1, «... le misure di riorganizzazione della rete scolastica debbono tendere al riequilibrio delle dimensioni delle stesse istituzioni ed alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo...»; all'articolo 3, comma 1: «i

provveditori agli studi adottano, con effetto dall'anno scolastico 1997/1998 provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione delle istituzioni scolastiche che si discostino maggiormente dai criteri e parametri previsti dal presente decreto...»; all'articolo 4, comma 1: «salvo il disposto degli articoli 2 e 3, si procede alla soppressione, fusione o aggregazione, di norma, dei circoli didattici funzionanti con meno di trenta classi, comprese le sezioni di scuola materna statale, delle scuole medie con meno di dodici classi e degli istituti di istruzione secondaria superiore, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte con meno di venticinque classi». Si può aggiungere, inoltre, che non si è tenuto conto del *turn-over*; sono state soppresse autonomie in comuni con una sola istituzione, lasciando autonomie in comuni con più istituzioni dello stesso ordine; sono stati accorpati gli istituti normo-dimensionati; sono state soppresse autonomie in comuni di montagna; non si è tenuto conto di realtà in espansione demografica; non si è tenuto conto, in moltissimi casi, di indicazioni e richieste delle amministrazioni comunali;

questa decisione del provveditore, così inficiata da gravi irregolarità, appare in una luce ancor più preoccupante se si pensa che, in precedenza, gli uffici del provveditorato avevano proposto una ipotesi di piano di razionalizzazione più equilibrato e confacente al rispetto delle norme e delle direttive ministeriali che è stato poi del tutto stravolto, con il piano finale, la cui adozione ha provocato una forte frattura a livello sociale ed ha evidenziato una inaudita volontà punitiva verso le zone interne e più emarginate;

se non ritenga, a fronte di una così palese illegittimità di comportamenti e di gravi inquietudini e proteste che investono tutto il corpo della società provinciale, di dovere, nell'ambito del proprio potere, congelare il piano adottato e, attraverso strumenti di ispezione ministeriale, verificare la regolarità del provvedimento, onde operare gli opportuni aggiustamenti che, nel rispetto delle norme di legge e dei

criteri codificati, riequilibrino il piano in funzione degli interessi collettivi cancellando le logiche clientelari e particolaristiche. (4-10836)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda dei trasporti automobilistici di Cosenza (Atac) ha assunto, mesi addietro, due iniziative giudicate dalla cittadinanza di grande valenza sociale: *a)* la richiesta alla regione Calabria di un collegamento, senza oneri per l'università della Calabria, tra Arcavacata (sede dell'Ateneo) e il centro della città per garantire un agevole trasporto agli studenti; *b)* la proposta, con formale istanza, alla stessa regione Calabria, di un servizio di collegamento notturno tra l'università e il centro storico della città che ha bisogno di incentivi di riqualificazione per invertire i processi di degrado e svuotamento;

allo stato, né dall'università della Calabria a cui era stata richiesto sostegno all'iniziativa, né la regione Calabria, abilitata a concedere l'autorizzazione, hanno fatto pervenire risposte per cui gli studenti continuano ad agitarsi per la disfunzione del trasporto privato e la richiesta di autorizzazione della linea notturna inevasa compromette un'iniziativa apprezzabile la cui utilità è del tutto fuori discussione;

il silenzio attorno a queste richieste, non solo danneggia concretamente un servizio di utilità pubblica ma, se continuasse, si configurerebbe come oggettivo favoreggiamento nei confronti di aziende private che, già oggi, drenano annualmente ingenti risorse pubbliche senza garanzie di un efficiente servizio —:

se non pensi, a fronte di un problema che ha così evidenti ricadute sociali e generali, di dover assumere, attraverso gli opportuni strumenti a disposizione, una iniziativa capace di chiarire le ragioni di una paradossale situazione, in cui si torcono gli interessi pubblici ad una logica privatistica inaccettabile, tanto più deplorabile quanto più dal fondo del piano

nazionale dei trasporti si attingono risorse per obiettivi socialmente utili. (4-10837)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il consiglio di amministrazione della Rai ha deciso di procedere ad una riorganizzazione del sistema delle società ad essa partecipate, trasferendo le attività fin qui svolte da Sacis, Fonit Cetra ed Eri ad una nuova società derivante da una modifica della denominazione e dell'oggetto sociale della Eri, riservando a se stessa la commercializzazione dei diritti televisivi che ha fin qui costituito la parte preminente dell'attività Sacis;

ad avviso dell'interrogante, l'operazione è priva di qualsivoglia oggettiva motivazione salvo quella di ripianare, con il trasferimento dei proventi derivanti dalla vendita dei diritti televisivi delle partite di calcio e della pubblicità televisiva, il *deficit* di trenta miliardi accumulato dalla Eri con la dissennata pubblicazione di volumi a firma di personaggi fra i più « fantasiosi » della politica e del giornalismo televisivo;

l'interrogante ritiene altresì che la costituzione della nuova società avviene in chiaro spregio dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, di approvazione della convenzione tra il ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai per la concessione in esclusiva del servizio radiotelevisivo, laddove la possibilità di avvalersi di società controllate è subordinata a specifica autorizzazione del ministero medesimo, autorizzazione che finora non è stata, a quanto risulta, nemmeno richiesta. Analogamente, non è stata trasmessa al ministero la richiesta di autorizzazione e la documentazione indicata dall'articolo 10 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996, che approva il contratto di servizio tra il ministero e la Rai;

parimenti risulta ignorato totalmente l'articolo 4 della legge n. 103 del 1975, che

attribuisce alla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi un compito di verifica sullo stato di risanamento, di riordinamento e di sviluppo della azienda Rai. Nessuna comunicazione è infatti stata inviata alla commissione né essa ha espresso alcun parere sulla ristrutturazione societaria in atto, che fra l'altro, comporterà un notevole aggravio economico per la Rai con i ripianamenti occulti del *deficit* di bilancio delle società partecipate;

la ristrutturazione delle partecipazioni azionarie Rai mentre è in pieno svolgimento il dibattito parlamentare sul disegno di legge recante « disciplina del sistema delle comunicazioni » (che prevede implicitamente, all'articolo 7, n. 2, la trasformazione della Rai in una *holding*), costituisce chiaramente a parere dell'interrogante una grave scorrettezza da parte di una società il cui consiglio di amministrazione è stato nominato dai Presidenti delle Camere e determina situazioni che possono rendere più difficile l'applicazione della nuova disciplina, in chiaro spregio della volontà del Parlamento —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-10838)

PISANU e ALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra la regione sarda, la Società italiana miniere e le organizzazioni sindacali è stato siglato, nel 1993, un protocollo d'intesa che prevedeva la graduale dismissione del comparto minerario metallifero dell'Iglesiente, con il contestuale avvio di un nuovo progetto di sviluppo economico del territorio e con successiva messa in sicurezza dei cantieri e il ripristino ambientale esterno;

nel frattempo la Società italiana miniere, con successivo protocollo ufficiale, ha consegnato ogni sua pertinenza mineraria alla regione, che ha proceduto alla nomina dei responsabili incaricati di gestire la dismissione delle miniere;

data la grande disponibilità d'acqua proveniente dalla miniera di Campo Pisano, la città di Iglesias, allo stato attuale, viene approvvigionata con circa centocinquanta litri al secondo dalla richiamata miniera;

tale approvvigionamento, che capta l'acqua dolce a media quota rispetto alla profondità della miniera, è garantito dalla attività di un complesso di pompe che portano all'esterno circa 1500 litri al secondo di acqua marina, la quale filtra dal fondo della miniera arrivata alla profondità di meno duecento metri sotto il livello del mare, dove erano stati individuati i filoni più ricchi di piombo;

la nuova dirigenza di « Miniere Iglesiente », scaturita dalla politica lottizzatrice instaurata dall'attuale giunta regionale, ha deciso unilateralmente di spegnere le pompe che tenevano sotto controllo l'intero bacino idrografico dell'Iglesiente e consentivano alla città di Iglesias di potersi approvvigionare dalle falde di acqua dolce della miniera, mettendo in grave difficoltà la cittadinanza e la giunta guidata dal sindaco Pili;

a causa di tale — ad avviso degli interroganti — spregiudicato ed irresponsabile atteggiamento dei dirigenti di Miniere Iglesiente si stanno, con il passare delle ore, allagando tutte le gallerie più profonde, non si è tenuto conto dell'invito dello stesso prefetto di Cagliari che aveva sollecitato il riavvio delle pompe per gestire in maniera graduale la risalita dell'acqua marina, così da evitare le infiltrazioni di acqua salata nelle falde di acqua dolce, indispensabili per l'approvvigionamento della città di Iglesias;

come atto estremo il sindaco di Iglesias, Mauro Pili, sfidando la pericolosità della miniera, si è insediato in fondo ai pozzi pur di richiamare l'attenzione delle autorità affinché il comportamento pregiudizievole della dirigenza di Miniere Iglesiente venga modificato —;

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente intervenire presso la

regione Sardegna affinché essa receda dal suo atteggiamento di irresponsabile gestione degli impianti minerari citati in premessa in cui lavorano ancora 356 unità pronte a collaborare per una graduale dismissione ed avviare un contestuale ripristino ambientale;

se non ritenga di dare disposizioni al prefetto competente per territorio affinché imponga, per evidenti ragioni di sicurezza pubblica, il riavvio immediato delle pompe al fine in primo luogo di garantire la sicurezza dei lavoratori addetti, e, in secondo luogo, per consentire l'approvvigionamento di acqua dolce per la città di Iglesias, che potrebbe essere migliorato attraverso l'installazione di speciali attrezzature prodotte dall'Ansaldo;

se non consideri indispensabile intervenire, nel rispetto dell'autonomia regionale, sulla giunta sarda perché siano attivate tutte le iniziative atte a garantire la prosecuzione dell'attività delle 356 maestranze di « Miniere Iglesiente », anche attraverso il contestuale ripristino ambientale, ma senza perdere le potenzialità offerte dalla grande massa di acqua disponibile sia per gli usi potabili sia per quelli energetici. (4-10839)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da ormai più di dieci anni viene rappresentata la necessità di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco nella zona occidentale della provincia di Padova;

anche recentemente, sia il comandante dei vigili del fuoco di Padova che il sindaco del comune di Selvazzano hanno confermato tale esigenza; la richiesta di apertura del Distaccamento si giustifica sia perché la sede principale dei vigili del fuoco è stata spostata dalla zona centrale di Padova a quella periferica nella zona industriale est di Padova, sia perché negli ultimi anni vi è stata un'impressionante crescita del traffico;

in questa situazione diventa impossibile per i mezzi di soccorso attenersi alle disposizioni inerenti i tempi massimi di intervento (venti minuti); per arrivare nella zona ovest della provincia di Padova, partendo dall'attuale sede dei vigili del fuoco di Padova, bisogna attraversare l'intero centro cittadino e alcuni punti nevralgici ad altissima intensità di traffico (zona ospedali, ponte di Tencarola, ponte del Bassanello o il centro di Limena);

l'apertura del distaccamento a Selvazzano consentirebbe collegamenti più rapidi non solo nei comuni limitrofi ma anche nella parte ovest della stessa città di Padova;

l'istituzione di un presidio dei vigili del fuoco nella zona ovest della provincia è indispensabile anche per l'alto numero di residenti in tale area. Inoltre nella zona insiste una rilevante presenza di insediamenti turistici (bacino termo-euganeo), con una struttura alberghiera di livello internazionale che costituisce una concreta fonte di rischio rilevante;

le caratteristiche geofisiche del territorio, la presenza del Parco naturale dei Colli Euganei, l'aumentato numero di incendi boschivi e l'aumentata industrializzazione del bacino ovest della provincia, dovuta ad un repentino e molto spesso non razionale sviluppo di piccole imprese familiari ed artigianali, hanno creato un'area ad alto rischio;

la ricerca di una zona idonea ad accogliere un distaccamento dei vigili del fuoco basata sullo studio del territorio e della viabilità ha individuato nel comune di Selvazzano Dentro la sede ideale;

il comune di Selvazzano ha già formalizzato la sua disponibilità ad accogliere il distaccamento in un'area da ristrutturare (ex fabbrica « maglierie Fima ») —:

se ritenga di rilasciare formale autorizzazione all'apertura del distaccamento dei vigili del fuoco presso il comune di Selvazzano Dentro e preventivamente di assegnare al comando di Padova il perso-

nale nelle relative qualifiche e i mezzi idonei. (4-10840)

COLLAVINI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha dato di recente notizia che, nel corso dell'anno 1996, Ina, Imi ed Eni hanno speso circa 360 miliardi di lire per consulenze e commissioni relativi al processo di privatizzazione —:

nel caso tale notizia risulti corrispondente al vero, quali siano le società e gli studi professionali che hanno ricevuto tali incarichi e commissioni;

quali criteri siano stati, eventualmente, adottati per l'affidamento dei relativi incarichi;

a quanto ammonti il corrispettivo a ciascuno corrisposto per le prestazioni effettuate;

se si prevedano ulteriori esborsi nel corso dell'anno per le medesime prestazioni;

se si ritenga di formulare indicazioni al fine di contenere gli esborsi delle società Ina, Imi ed Eni per incarichi di consulenza e commissioni. (4-10841)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dimensione dei disservizi che quotidianamente grava sulle spalle degli utenti che percorrono la linea ferroviaria Roma-Cassino, ha di gran lunga superato ogni limite di sopportabilità. Per migliaia di pendolari che giornalmente si servono, senza alternative, dei treni di questa linea, il viaggio di appena 120 chilometri è diventato un incubo: ritardi che superano i trenta minuti sono un fatto normalissimo, i tempi di percorrenza necessari per giungere da Roma a Cassino e ritorno non sono mai stati inferiori alle due ore, il materiale rotabile versa in condizioni indescrivibili, privo del minimo *confort*, usurato oltre ogni limite ed in condizioni di pulizia ed igiene assai precarie. Le strutture delle

stazioni dei paesi attraversati sono in decadenza, in preda all'incuria e all'abbandono;

non è più tollerabile, che alle soglie del 2000, la linea ferroviaria Roma-Cassino versi in condizioni indegne anche per un Paese del terzo mondo -:

quali interventi urgenti e definitivi intenda attuare affinché siano migliorate realmente le condizioni strutturali, la qualità dei servizi e le percorrenze orarie della linea ferroviaria Roma-Cassino;

se non creda che si debba dare definitivamente seguito alle molteplici promesse che da anni si rinnovano agli utenti della linea ferroviaria Roma-Cassino, assicurando loro interventi migliorativi che poi non vengono mai realizzati, anzi attuando decisioni opposte. (4-10842)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 9 giugno 1997 davanti alla base militare di Sigonella, in Sicilia, reparti della polizia e carabinieri hanno interrotto la pacifica protesta dei lavoratori dell'Alisud (addetti ai servizi aeroportuali della base) nonostante la presenza alla manifestazione di numerosi dirigenti sindacali e di parlamentari e nonostante i pressanti inviti rivolti al prefetto di Catania durante tutto l'arco della giornata da numerose forze politiche e sociali affinché venisse evitato l'atto di forza;

ben sessantuno lavoratori sono stati fermati e condotti in questura durante l'operazione, mentre altri ed alcuni familiari avrebbero riportato contusioni o accusato malori;

l'azione di forza sarebbe stata tenacemente perseguita per agevolare il provocatorio ingresso nella base di ex lavoratori Alisud, che hanno firmato un contratto di assai dubbia regolarità e con condizioni capestro con la Pae, nuova società di gestione dei servizi aeroportuali;

tale iniziativa appare tanto più grave e strumentale se si tiene presente la cir-

costanza che nella mattinata dell'11 giugno 1997 si è avuto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale un incontro tra le rappresentanze sindacali di categoria e le rappresentanze legali della Pae sulla vertenza in corso;

la vertenza dei lavoratori Alisud Spa presenta caratteri di straordinaria gravità, già evidenziati in altra interrogazione parlamentare del sottoscritto, fino adesso rimasta senza risposta -:

se non ritenga inaccettabile l'intervento effettuato dalle forze di polizia nei confronti dei lavoratori a Sigonella e inammissibile l'uso della forza nel contesto di una delicata vertenza sindacale;

quali iniziative il Governo ritenga assumere per garantire i diritti di centinaia di lavoratori dell'Alisud che da 11 giorni presidiano pacificamente agli ingressi della base di Sigonella. (4-10843)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1993 ha istituito presso l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli una speciale lista ai sensi della legge n. 104 del 1992, riservata a quei disabili che abbiano avuto il riconoscimento quali soggetti portatori di *handicap* dalla commissione medica istituita dalla citata legge e un'invaliderà non inferiore al 67 per cento;

periodicamente le pubbliche amministrazioni individuano, nell'ambito delle riserve dei posti alle categorie protette, ai sensi della legge n. 482 del 1968, una percentuale di posti comunque non inferiore al 10 per cento e non superiore al 30 per cento, da coprire con portatori di *handicap*, previo periodo di tirocinio prelaborativo ed attualmente le pubbliche amministrazioni della regione Campania risultano ancora inadempienti nei confronti della direttiva del 1° dicembre 1993;

all'interrogante risulta, attraverso dati forniti dall'ufficio provinciale del la-

voro di Napoli, che dodici persone rientrano in una graduatoria ai sensi della legge n. 104 del 1992 e precisamente i signori: 1) Capasso Carmine, nato il 5 novembre 1965, invalido all'80 per cento; 2) Panariello Marianna, nata il 13 agosto 1972; 3) Tufano Domenico, nato il 23 maggio 1971, invalido al 100 per cento; 4) Garofalo Michele, nato il 25 marzo 1976, invalido al 100 per cento; 5) Sannio Maurizio, invalido all'85 per cento; 6) Pugliese Maria Grazia, nata il 9 gennaio 1960, invalida al 76 per cento; 7) Paone Angelo, nato l'8 novembre 1977, invalido al 100 per cento; 8) Di Maria Rosetta, nata il 21 aprile 1959, invalida al 100 per cento; 9) Saviano Agostino, nato il 24 luglio 1972, invalido al 100 per cento; 10) Panico Massimo Angelo, nato il 5 aprile 1959, invalido all'80 per cento; 11) Buonocore Giuseppe, nato l'8 dicembre 1972, invalido al 75 per cento; 12) Attanasio Gianluca, nato il 4 dicembre 1969, invalido al 67 per cento;

le predette persone, nonostante l'iscrizione alla citata lista, sono da anni in attesa di un posto di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire a queste persone un'occupazione lavorativa, così come previsto dalle norme che regolamentano l'assunzione obbligatoria da parte delle pubbliche amministrazioni, e quali iniziative intenda adottare per tutelare le predette persone, appartenenti alla graduatoria di cui alla legge n. 104 del 1992, da eventuali sotterfugi, che favoriscano persone non aventi le caratteristiche di cui alla predetta legge ed in particolar modo un'invalidità inferiore al 67 per cento. (4-10844)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda aeroporti di Roma, società pubblica che ricava gran parte dei suoi proventi da tariffe pubbliche e che usufruisce per propri investimenti di massicce iniezioni di denaro pubblico, è scaduta a livelli di servizio tra i più bassi del mondo —:

se ciò sia compatibile con le costose sponsorizzazioni quali gli internazionali di tennis di Roma o il concorso ippico di piazza di Siena, cui essa sistematicamente partecipa e ove alti dirigenti della società si distinguono per l'organizzazione di raffinati e affollati banchetti di cui evidentemente sono ben esperti. Si ricordi a proposito la famosa inaugurazione del molo internazionale, sempre con le spese a carico del contribuente;

quali iniziative si intendano prendere per verificare l'oculata gestione dei fondi pubblici. (4-10845)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se intenda inserire nel disegno di legge finanziaria per il 1998 un tetto preciso alla spesa pubblica;

se non ritenga di rivedere tutti i capitoli di spesa, tagliando in modo drastico la spesa corrente inutile ed improduttiva;

se non ritenga di eliminare le spese di rappresentanza e per gli arredi per abbellire le stanze dei superburocrati e dei detentori di potere, le pubblicazioni curate dagli Stati maggiori dell'esercito, così le tante della pubblica amministrazione non hanno ragione di essere, la relativa spesa può quindi essere cancellata; l'elargizione di miliardi ai circoli, *club*, centri « pseudo culturali », associazioni, enti vari va depennata subito. Appare essenziale una opera di risanamento del bilancio dello Stato, poiché i contribuenti non possono più subire la sopraffazione di un fisco vorace che sta portando alla disperazione ed alla rovina; anche per i *ticket* sanitari l'esenzione va rivista: vi è gente ricca che non paga, mentre i percettori di redditi minimi sono costretti a far fronte a questa rilevante spesa, che pesa eccessivamente sui loro magri bilanci familiari;

la revisione della spesa ad avviso dell'interrogante deve essere impostata con severità, prima che il Governo presenti il disegno di legge finanziaria per il 1998. (4-10846)

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo statuto della Croce rossa, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 26 aprile 1997 in conformità all'articolo 2 del DPR 31 luglio 1980, n. 613, ha soppresso i sottocomitati e le delegazioni della Croce rossa italiana;

con tale abolizione, viene negata la parte migliore e principale della Croce rossa, quella delle realtà locali;

nei piccoli centri e nei paesi si trovano infatti le persone più pronte e le disponibilità maggiori in termini di tempo, nonché riscontri diretti con le esigenze di primo soccorso;

in tutto il territorio dello Stato ed in seno alla Commissione bicamerale è vivo il dibattito sul progetto federalista, che prevede il trasferimento dei poteri dal centro alla periferia;

appare necessaria la reintroduzione dei comitati locali, non in termini di informali comitati locali, ma come veri organi con autonomia finanziaria —:

se il Governo intenda mantenere e perseverare nella politica di soppressione dell'autonomia organizzativa-finanziaria delle realtà locali le quali da sempre, nei piccoli centri urbani, hanno permesso all'Italia di distinguersi per intraprendenza, concretezza ed integrazione sociale;

se, diversamente, il Governo, riconoscendo la contraddittorietà socio-politica a tutti i livelli delle riportate disposizioni, intenda provvedere conseguentemente nel riconoscimento dei Comitati locali della Cri, a mezzo del loro inserimento nel capitolo II), punto 3), dell'articolo 2 comma 1 della legge n. 613/80 con un decreto-legge che, ad avviso dell'interrogante, sarebbe supportato da oggettive motivazioni di gravità e urgenza. (4-10847)

CREMA. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato, ingegner Cimoli, ha più volte affermato che gli esuberi del personale si aggirano intorno alle trentamila unità e che le difficoltà di cassa sono tali da compromettere la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, contestando i tagli operati dal Governo ai fondi già assegnati alle Ferrovie;

il confronto con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro si è irrigidito intorno alla tesi dell'alto costo del lavoro, sostenuta dai rappresentanti del gruppo suddetto;

un noto studio legale sembra stia studiando, per conto delle Ferrovie dello Stato, la possibilità di espellere dal circuito produttivo un consistente numero di dirigenti;

tali premesse farebbero pensare al blocco, quantomeno momentaneo, delle assunzioni di nuovi dirigenti mentre, al contrario, pare si sia proceduto in tal senso, creando una situazione che, oltre a mortificare le aspettative del personale ferroviario, incide pesantemente sul bilancio del gruppo, tenuto conto anche delle laute retribuzioni assegnate ai neoassunti;

a quanto risulta all'interrogante, nell'elenco dei nuovi dirigenti dovrebbe figurare anche la signora Daniela Carosio, già responsabile del settore pubblicità presso la società Efeso, che la proprietà (Ferrovie dello Stato) ha posto in liquidazione per non aver raggiunto gli obiettivi prefissati —:

se corrisponda al vero l'intenzione del gruppo Ferrovie dello Stato di assumere nuovi dirigenti, tenuto conto della grave situazione più volte esposta dall'amministratore delegato e dai rappresentanti del gruppo stesso e, nel caso fosse già un dato di fatto, se si sia proceduto, in via preliminare, alla ricerca delle professionalità richieste in seno al personale del gruppo stesso;

se, qualora tra le nuove assunzioni vi fosse anche quella della signora Carosio, si

sia considerata, nel valutare l'idoneità, anche la pregressa esperienza presso la Efeso, conclusasi negativamente;

quale sia il costo annuo preventivato per una simile operazione, quale il riparto e, soprattutto attingendo a quali risorse, se corrisponde al vero quanto affermato dalla dirigenza del gruppo. (4-10848)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alle trasmissioni via satellite, i canali Rai sono gli unici in assoluto fra tutte le emittenti pubbliche o private dei vari Paesi europei, a trasmettere alcuni programmi, e soltanto alcuni programmi, in modo criptato; come è noto, infatti, tutte le altre emittenti trasmettono o tutti i programmi in chiaro o tutti i programmi in maniera criptata;

il criterio adottato dalla Rai deriva dal fatto che il servizio pubblico ha acquistato i diritti per alcuni programmi soltanto per l'ambito nazionale, cosa assurda (e lo testimonia il fatto di essere l'unica emittente ad adottare questo criterio) alla luce delle moderne tecnologie satellitari; e cosa, oltre che assurda, ingiusta, considerato che, così facendo, la Rai priva della possibilità di ricevere alcuni programmi (soprattutto sportivi) anche quegli utenti residenti all'interno del territorio nazionale — e in regola con il canone — che affrontano gli alti costi della ricezione satellitare per ovviare alla impossibilità di ricevere per via etere il segnale delle tre reti Rai in alcune zone particolarmente disagiate e dimenticate dal servizio pubblico —:

quali urgenti misure intenda adottare per ovviare a quanto lamentato, anche in

considerazione del fatto che, sovente, i programmi trasmessi in modo criptato dalla Rai vengono contemporaneamente messi in onda in chiaro dalla emittente satellitare Eurosport, notamente legata alla Rai da particolari rapporti di collaborazione. (4-10849)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Alois n. 4-10765, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Fino.

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Alemanno n. 4-10587 del 5 giugno 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Lucidi n. 4-10705 del 10 giugno 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, a pagina 10047, seconda colonna, dalla ventiquattresima alla venticinquesima riga deve leggersi: « importante centro protostorico della Sibaritide, "Torre Mordillo", nel comune di » e non: « importante centro protostorico della Sibaritide, "Torre Mortillo", nel comune di », come stampato.